CRONACA CITTADINA

Il paradossale destino del cassiere della Paravia favorito dalla fortuna

120 milioni in tasca ma non sa che farsene

Incassata la favolosa ricchezza, Ugo Gaudier continua imperterrito la sua vita di impiegato - Unica preoccupazione: la denunzia Vanoni

Molti dicono che non ha vinto un soldo

Tutti, o quasi, i vincitori del Totocalcio raccolgono alla notizia della fortuna piovuta loro addosso con la frase: «Sono molto contento, ma continuerò a lavorare». Un proposito che ha vita breve poiché, prima o poi, i neo-milionari finiscono per abbandonare il loro impiego dedicandosi ad altre attività. Un po' per far fruttare il denaro guadagnato, un po' per istintiva ribellione al giogo che per tutta la vita li ha legati alla stessa sedia di un ufficio.

Ugo Gaudier, il cassiere della casa editrice Paravia, che ha vinto con Nicola Saccinni 242 milioni, ha invece tenuto fede al suo impegno. Egli infatti continua a lavorare, puntuale e preciso come sempre, per nulla disturbato dalla caterva di milioni piovutagli addosso. Alle 7,30 esce dalla sua abitazione di corso Francia 58 e sale sul tram numero 20, diretto agli uffici Paravia di corso Racconigi 16. A mezzogiorno pranza in trattoria e alla sera fa ritorno a casa, silenzioso e discreto. Venerdì della scorsa settimana è finalmente entrato in possesso dei 121 milioni che costituiscono la sua parte nella favolosa vincita.

«Tutto è andato regolarmente, come speravamo — ci ha dichiarato stamane Ugo Gaudier. — Da Roma la somma è stata trasferita a Torino e il Saccinni ed io ce la siamo divisa in parti uguali». Immaginiamo la scena. Un milione a me, uno a te. E così via fino alla fine. Le operazioni bancarie hanno lievemente intaccato la somma causando costate complessivamente 400 mila lire.

Ora Ugo Gaudier ha un grosso conto in banca ma, per la verità sembra non sappia come impiegare tanti quattrini. Spenderli è facile, investirli proficuamente è invece difficilissimo.

— Non ho la più pallida idea di cosa ne farò — ha detto stamane il cassiere-milionario. E accennava al suo denaro quasi con riluttanza e fastidio, il suo pensiero dominante è, per adesso, la denuncia Vanoni.

«Il fisco non ha trattenuto nulla sulla vincita ma è evidente che mi tasserà sulla base del mio nuovo reddito» dice un poco preoccupato il signor Gaudier. Fino al 1956 però non se ne parla poiché Ugo Gaudier denuncerà soltanto nel prossimo marzo le sue entrate.

A quanti gli chiedono perché non si sia ritirato per godere in pace i suoi soldi, il Gaudier risponde: «Dovevo abbandonare il mio principale proprio nel periodo di più intenso lavoro di tutto l'anno?». Il cassiere ha anche annunciato che in agosto cambierà casa, lasciando libere le due stanzette di corso Francia.

Circola intanto — probabilmente messa in giro dai soliti bene informati — una voce che riferiamo a puro titolo di curiosità. Qualcuno sostiene che Ugo Gaudier non avrebbe vinto neanche una lira. Tale supposizione è accreditata — si dice — dal contegno imperturbabile del Gaudier che oltre a continuare nel suo lavoro non spende più del solito e vive, come ha sempre fatto, del suo stipendio. Per quanti hanno assistito all'euforia degli altri vincitori, un tale contegno calmo e pacato può apparire «sospetto». Di parere contrario sono però le migliaia di postulanti che in questi giorni continuano a tempestare il cassiere di richieste di fondi. La cassetta delle lettere del Gaudier viene vuotata quattro volte al giorno poiché, ogni volta, il postino, i fattorini e gli stessi interessati portano lettere che, varie nella sostanza, cominciano tutte, dal più al meno così: «Caro signore, le offro gratis la possibilità di raddoppiare in poco tempo il suo capitale...».

L'ufficio per il Gaudier è più importante dei milioni

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +18
MINIMA + 5,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 7,9; ore 8 di stamane, 7,2; pressione 738,5; umidità 96%. Lievi nubi e schiarite. — Previsioni: Tempo in complesso buono.

CELEBRAZIONE DEL IV NOVEMBRE

I maratoneti della Vittoria

Oggi la staffetta che reca la simbolica fiaccola al faro della Maddalena - Le cerimonie di domani

Si compie oggi il primo atto delle manifestazioni celebrative del 4 novembre. La storica ricorrenza sarà ricordata quest'anno in modo particolarmente solenne per festeggiare — con l'anniversario di Vittorio Veneto — il ritorno di Trieste all'Italia. Alle 17, il sindaco Peyron darà il via alla staffetta simbolica che, dalla scalea della Gran Madre di Dio, raggiungerà il colle della Maddalena. Giovani appartenenti ad associazioni sportive, porteranno ai piedi del faro una fiaccola. Alle 17, un'autocolonna di commercianti torinesi, guidata dal presidente dell'Associazione G. De Marchi, è partita per Trieste portando un messaggio del sindaco Peyron al sindaco della città giuliana. Viaggia con la colonna la fanfara dei bersaglieri in congedo.

Le caserme torinesi si preparano a ricevere la fiumana di gente che, domani, come ogni anno, si riverserà nei cortili e nelle camerate per l'ormai tradizionale visita. I soldati saranno impegnati oggi tutto il giorno a lavare i pavimenti, pulire i fucili, lucidare le volate dei cannoni e le lamiere dei mezzi armati, installare le piccole radio portatili.

L'orario di visita è stato così stabilito: al mattino dalle 10 alle 12,30 e nel pomeriggio dalle 14,30 alle 17 per la Scuola di Applicazione di via Arsenale 22, la Caserma di via Confienza 16, la caserma Cernaia dei carabinieri, la caserma Morelli di Popolo del 7° artiglieria di corso Unione Sovietica 150, la caserma Lamarmora in corso Vittorio Emanuele 121, la Casa del Soldato in via Costantino il Grande 1. Dalle 14,30 alle 17 potranno essere visitati l'ospedale militare e il Collegio degli orfani dei carabinieri di San Mauro. Presterà servizio per quest'ultimo un autocarro militare in partenza dal capolinea del 17 e del 23. Anche il campo dell'Aeritalia sarà aperto al pubblico nel pomeriggio. Alle 15, le bande militari si esibiranno nelle seguenti località: piazza San Carlo, banda degli Allievi Carabinieri; piazza Carlo Felice, banda del 92° reggimento fanteria; piazza Castello, banda del 4° alpini.

Le celebrazioni di domani avranno inizio alle 9,30 con il raduno delle associazioni combattentistiche e d'arma in piazza Castello 111. Seguirà alle 10 un discorso ufficiale del Sindaco a Palazzo Madama e infine un corteo percorrerà via Roma, piazza San Carlo per sciogliersi in piazza Carlo Felice. Alle 11 le autorità visiteranno, nella caserma Lamarmora, una mostra dei materiali del servizio di Commissariato militare. La «Famija Turineisa» e la Nuova Crociata, offriranno doni ai ricoverati dell'ospedale militare e ai piccoli orfani del collegio di San Mauro.

Orario dei negozi

Domani, per la festa del 4 Novembre, le panetterie, le latterie e i negozi di fiori resteranno aperti fino alle 11. Tutti gli altri negozi di generi alimentari — comprese le macellerie — di abbigliamento e di arredamento resteranno chiusi.

I negozi di parrucchiere resteranno aperti dalle 7,30 alle 13.

Due ragazzi svaligiano la cassa della panetteria

Due giovanissimi ladri sono entrati ieri pomeriggio in una panetteria e, approfittando della momentanea assenza del proprietario, hanno rubato 100 mila lire dal cassetto del banco di vendita. Il furto è avvenuto nel negozio di proprietà di Giorgio Balma Griga, in corso Principe Oddone 38. I ladruncoli, che la polizia sta ora ricercando, sono due ragazzi sui 17 anni.

Il contadino di Bossolasco condannato senza colpa per l'assassinio del vecchio padre

Chiesti i danni allo Stato per l'innocente morto in carcere

Giovanni Galliano, pazzo di dolore, era deceduto nel manicomio criminale di Montelupo - La vedova, rimessa in libertà dopo dieci anni di ingiusta reclusione, pretende 12 milioni - Oggi decide la Cassazione

Una donna che per dieci anni è stata rinchiusa in carcere, perchè ritenuta colpevole di un delitto mai commesso, può chiedere allo Stato di essere risarcita dei danni subiti? E in quale misura possono essere valutati i danni? Inoltre quanto può chiedere allo Stato perchè il marito, innocente come lei, è morto in un manicomio criminale vittima di un tremendo errore giudiziario? La risposta a questi quesiti la darà oggi in camera di consiglio la prima sezione penale della Suprema Corte a Roma. E' la prima volta che la Cassazione si pone un simile quesito. La donna, Celestina Fruttarolo, tramite i suoi legali avv. Libois di Torino e Pinelli di Roma ha chiesto 12 milioni: la Procura generale ha proposto di ridurre la cifra a 600 mila lire.

Celestina Fruttarolo aveva sposato ancor giovane Giovanni Galliano ed era andato ad abitare in casa dei suoceri a Pezzea, una frazione di Bossolasco verso Dogliani. Vivevano lavorando la loro terra non ricchi non poveri. La tragedia sconvolse quella famiglia nel marzo del 1937.

La mattina del 17 marzo Giovanni Galliano ed il padre Luigi di 75 anni si erano recati a zappare in un campo fuori del paese. Alle 11,30 li aveva raggiunti la Fruttarolo ed il vecchio Galliano da solo aveva fatto ritorno a casa. Quando marito e moglie giunsero alla cascina per l'ora di colazione appresero stupiti che era nuovamente uscito in maniche di camicia e con gli zoccoli ai piedi. Lo attesero invano tutto il pomeriggio. Alla sera, cominciarono le ricerche. Il vecchio Galliano fu trovato cadavere, nascosto in un fosso, due giorni dopo. Aveva il capo fracassato con colpi di pietra. Dalla tasca gli era sparito il portafogli.

Dopo le prime febbrili indagini dei carabinieri il figlio Giovanni, la nuora ed un giovane del paese, Giuseppe Montanaro di 18 anni, vennero tratti in arresto. Gli errori ebbero inizio in istruttoria: il Montanaro — che in seguito risultò il vero e solo assassino, fu scarcerato perchè la sorella Camilla testimoniò che la mattina del delitto si trovava a lavorare con lui, ed invece i due coniugi furono deferiti alla Corte d'Assise sotto l'imputazione di aver ucciso il rispettivo padre e suocero durante una lite per motivi d'interesse, in casa, di averne nascosto il cadavere nell'orto, e, nel frattempo di averlo trasportato nel fosso.

Al processo ci fu un susseguirsi di errori: il perito psichiatrico di Reggio Emilia che ebbe in esame il Galliano, riferì che egli era un callido simulatore, un enologo di Alba precisò che su alcune foglie dell'orto erano evidenti le gocce di sangue della vittima mentre, in verità, erano macchie di ruggine. La Corte concluse, condannando Giovanni Galliano a 21 anno di reclusione, la moglie Fruttarolo a diciassette anni e sei mesi e l'anziana madre, la vedova della vittima, ad un anno e 8 mesi perchè ritenuta responsabile di concorso in occultamento di cadavere. Di tutta la famiglia Galliano rimasero in libertà due bambini: Luigi di 4 anni e Maria di 20 mesi, i figli dei coniugi ritenuti assassini.

Il vero colpevole, Giuseppe Montanaro, approfittò malamente dell'errore giudiziario che l'aveva lasciato impunito perchè nel '39 uccise, a colpi di pietra, un commerciante del luogo, Pietro Moreno di 52 anni, per rapinarlo. Condannato a 30 anni fu rinchiuso nel penitenziario di Volterra dal quale riuscì ad evadere durante la guerra nel corso di un bombardamento. Riparò nel Cuneese, si arruolò nelle brigate nere, fu catturato dai partigiani e condannato alla fucilazione. Prima di morire confessò di essere l'assassino del vecchio Galliano giurando che il figlio e la nuora erano innocenti.

Nel '45 Giovanni Galliano morì nel manicomio criminale di Montelupo. I medici che avevano errato i primi periti a ritenerlo un simulatore: era un infelice dal temperamento emotivo che rimase sconvolto dal dolore durante le fasi dell'istruttoria. Nel '47: dopo dieci anni di carcere, ottenne la libertà anche Celestina Fruttarolo, che finalmente potè ricongiungersi con i suoi figli, venendo ad abitare a Torino in via Bligny 12. Nel '49 la Corte d'assise di Cuneo condannò ad 12 anni di reclusione la sorella del Montanaro, di nome Camilla, perchè con la sua falsa testimonianza aveva provocato l'ingiusta sentenza.

Le decisioni della suprema Corte saranno rese note oggi.

Celestina Fruttarolo ha trovato lavoro alle «Molinette»

Non è valsa la scaramanzia

Roberto Bernardinello — 19 anni, abitante in via Santhià n. 87 — è sempre gravissimo all'Ospedale Martini. Ieri pomeriggio percorreva via Valprato sul suo «motoscooter» costellato di scritte portafortuna: ma la scaramanzia non ha funzionato ed il ragazzo è andato a sbattere contro una auto, riportando la frattura della base cranica. (f. Moisio)

Alle 12,30 ora di punta del traffico

Autobotte spezzata in due da un tram

Il violento scontro in Via S. Secondo - Un tranviere e due passeggeri feriti

All'angolo di via San Secondo con via Pastrengo è avvenuto stamane un clamoroso scontro: un tram ha cozzato contro un'autobotte, incastrandosi fra la motrice ed il rimorchio. La vettura tranviaria ha riportato gravi danni; il manovratore e due passeggeri sono stati lievemente feriti.

Erano esattamente le 12,30: ora di punta. Via San Secondo era percorsa da un vero, ininterrotto fiume di veicoli di tutti i generi. Fra gli altri avanzava in direzione dell'ospedale Mauriziano la vettura tranviaria della linea numero 8, portante i numeri 2586, guidata dal manovratore Mario Falletti, di 42 anni, abitante a Moncalieri in via Roma. Il tram era affollatissimo. All'angolo di via San Secondo con via Pastrengo il manovratore scorse un'autobotte dell'Aeronautica militare sbucare da via Pastrengo, dalla destra, ed attraversare la strada. Probabilmente il Falletti credette che si trattasse solo di una motrice e non frenò: ma dopo la motrice sbucò il rimorchio. Era ormai troppo tardi: con un gran fragore la vettura andò ad incastrarsi fra l'una e l'altro, spezzando praticamente in due il convoglio.

Molti passeggeri finirono a terra; qualcuno riportò dei tagli a causa dei vetri volati in frantumi. Ma non si sono avuti feriti gravi: solo il manovratore e due altre persone hanno dovuto recarsi in ospedale. Il guidatore dell'autobotte, sergente maggiore Carlo Volante, di 27 anni, è rimasto illeso. Per spostare i grossi veicoli è occorso l'intervento dei vigili del fuoco con un carro attrezzi. Via San Secondo è rimasta bloccata per quasi un'ora.

Per la linea Torino-Milano

L'on. Bovetti ha rivolto una interpellanza al Ministero dei Trasporti per conoscere «quale fondamento abbiano le notizie apparse in questi giorni, relative ad un rinvio dell'elettrificazione della linea ferroviaria Torino-Milano, i cui lavori dovrebbero essere rimandati fino all'epoca della trasformazione dell'intero sistema del complesso Genova-Torino-Modane. Se queste notizie fossero vere — afferma l'on. Bovetti — verrebbe ad essere aggravata la situazione di isolamento e di minorazione del Piemonte aggiungendosi, con il resto, un altro punto di frattura a quelli già esistenti: Genova per la tirrenica, Piacenza e Voghera per Bologna, Savona per Ventimiglia, ecc. Inoltre l'incertezza circa la data della elettrificazione della Torino-Milano intralcia e ritarda i programmi di ammodernamento delle ferrovie secondarie piemontesi, fra cui quella Canavesana, la cui elettrificazione è, per il tratto Torino-Settimo, subordinata alla trasformazione della linea Torino-Milano».

Echi di cronaca

PASSATEMPI

PASSO DI RE

I	FAT	CO	SA	MI
TI	NON	IN	CA	U
RO	E	CUI	CON	L'
LE	PA	TA	E	LE
LE	RO	AL	GRAN	TE

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di Garland-Pollard.

Soluzione del giuoco precedente — La frase salda: 1. sCHIVAta; 2. ALMAnco; 3. BULINO; 4. SINFoniA; 5. noRINA: «Chi va al mulino s'infarina».

Scontro a fuoco in una tintoria tessile di Orbassano

Gli svaligiatori sparano sulla guardia notturna

Sorpresi in flagrante mentre trasportano la refurtiva, si proteggono la fuga a colpi di pistola

Questa notte alla periferia di Orbassano è echeggiata una violenta sparatoria. I ladri hanno dato l'assalto ad uno stabilimento: sorpresi da una guardia notturna, hanno esploso diversi colpi di pistola contro di lui; l'agente ha risposto al fuoco ed i banditi sono stati costretti a fuggire, abbandonando la refurtiva.

Il fatto è avvenuto alla ditta SITIP, in via Rivalta 20: un edificio adibito a tintoria di tessuti ed a lavanderia. Era l'1,30, quando la guardia giurata della società «Argus» Elso Rosso, di 24 anni, abitante in via Nazario Sauro 8 in Orbassano, compiendo il solito giro di perlustrazione, giungeva nei pressi dello stabilimento.

Qui notava subito qualcosa che lo metteva in sospetto: il cancello, abitualmente spranzato, era socchiuso. Il Rosso si appostava dietro una pianta ed attendeva. Trascorrevano pochi minuti, poi dal cortile giungeva il latrato dei cani di guardia. Subito dopo, due individui uscivano dal cancello, portando ognuno diverse balle di cotone, che ammucchiavano a terra, e rientravano in gran fretta. Non v'era dubbio: si trattava di ladri che stavano portando all'aperto la refurtiva.

L'agente attese immobile che uscissero una seconda volta, poi sbucò dalle tenebre ed intimò l'«altolà». I ladri non si dettero per vinti: scaraventarono a terra il carico, si buttarono anch'essi al suolo. Per un attimo tutto fu silenzio, poi, mentre il Rosso se stava perplesso, rimbombò uno sparo, seguito da altri due in rapida successione: i banditi avevano aperto il fuoco. L'agente sentì i proiettili sibilargli accanto; rapido come il fulmine, si gettò dietro la pianta, estrasse la pistola e rispose agli spari.

Ma i ladri, evidentemente, non intendevano che proteggersi la fuga. Strisciando sul ventre, approfittando di tutti gli ostacoli, si portarono fuori tiro: il Rosso li intravide rialzarsi e correre a tutte gambe verso i campi. Li inseguì per un lungo tratto, ma quelli riuscirono a far perdere ogni traccia.

Nel frattempo, molte persone dei pressi si erano fatte alla finestra. Fra gli altri il titolare dello stabilimento, Carlo Lamberti, di 46 anni, che abita nello stesso fabbricato. L'aveva destato l'abbaiare dei cani, ma pensava che questi fossero stati disturbati dalla visita di controllo dell'agente. Come udì gli spari scese al pianterreno per dargli manforte, ma ormai tutto era terminato.

I ladri hanno abbandonato tutto il bottino: una trentina di balle di cotone, già ammucchiate presso il cancello. Probabilmente nei pressi sostava un camioncino per il trasporto della refurtiva: anche l'automezzo si è dileguato. I carabinieri di Orbassano hanno eseguito nei dintorni del paese una battuta durata tutta la notte, ma i banditi non sono più stati rintracciati.

L'agente Elso Rosso

I buoni sentimenti

Qualche settimana fa, a proposito di un mio racconto uscito su un quotidiano, ho ricevuto due lettere che mi hanno lasciata perplessa. Una era di insulti, e pazienza, ci sono abituata; l'altra, di tono mite, poneva addirittura il problema della responsabilità morale dello scrittore. «Lei, signora — diceva press'a poco la mia corrispondente — non ha mai pensato quale conseguenza, quale influenza, può lasciare uno scritto in un'anima giovane? Lo scrittore, se è amato e seguito, ha presa sul lettore e può corromperlo o migliorarlo o insegnargli esperienze e idee che egli non ha; lo scrittore, quindi, deve essere cosciente di quello che scrive e deve sapere la impressione, buona o cattiva, che desterà».

Parole sagge e giuste se la mia lettrice (si trattava di una donna) avesse saputo leggere il racconto. Non era certo un racconto astruso o filosofeggiante o astratto, era addirittura una «tranche de vie», ricavato da un fatto di cronaca crudele e insolito che io, avvertendo i lettori dell'origine, riportavo alterandolo quel tanto necessario per renderlo, non dico opera d'arte, ma esposizione garbata. Il fatto di cronaca era quello di una madre che non potendo seguire l'amante all'estero perché questi non ne voleva la figlia, si era liberata della bambina buttandola, di notte, in un fiume. Io, per togliere il lato implacabile e odioso del fatto — cioè la volontà di uccidere nella madre vera — avevo reso la madre del racconto insensibile davanti alla bambina caduta per errore nel fiume e quindi incapace di darle aiuto. Nel suo subcosciente vi era sì, la volontà di uccidere, ma ella non aveva provocato il delitto. E nella secchezza dello stile, nella descrizione priva di qualsiasi benevolenza della madre dicevo, anche senza parole espresse chiaramente, la mia disapprovazione.

La mia lettrice, invece, aveva creduto di leggere la mia approvazione e mi scriveva: «Lei giustifica un delitto e uno dei più ripugnanti all'anima femminile». Confesso che fui costretta a risponderle, a spiegarle, a dirle che spesso il lettore deve ricavare da sola una morale, o un sentimento, da ciò che legge; che non si scrive soltanto ciò che è palese, bianco su nero, ma che corre nella pagina un'aura, se così posso esprimermi, che è poi l'anima o l'umore o la verità di chi scrive; che vi è insomma, nella pagina, un'espressione vera che vive al di là di ogni parola, che può, anche se si dice sincera, essere falsa; al di là di ogni sentimentalismo e retorica perchè spesso il retore è cinico e il sentimentale fiacco nei sentimenti; le dicevo, tutto bene considerato, che se è difficile sapere scrivere è anche difficile sapere leggere e le davo, con le dovute maniere e tenendo conto delle mie mancanze, una piccola lezione. La mia lettrice mi rispose una lettera molto garbata, mi disse che avevo ragione, che aveva interpretato male il mio racconto e la cosa finì lì.

Finì davvero? Spesso, da allora, quando prendo la penna in mano per scrivere opere di immaginazione, sono presa da un senso di paura. «Perchè scrivo?», mi chiedo; per chi scrivo? Mediocre, anche se carica di ansietà, io non riesco a dare a ciò che scrivo il senso della verità e della vita; pochi sanno leggere, è vero, ma scrittori come Tolstoi, per esempio, come Balzac, come Dostojewsky, non vengono fraintesi, possono essere odiati oppure amati, ma sono capiti». La risposta germoglia immediata: «E' che per scrivere occorre, non dell'ingegno, ma del genio...». La parola «genio» mi entra nel cuore, pesante, ferisce tanto la mia umiltà quanto il mio orgoglio e mi obbliga al silenzio.

Ma, dopo una crisi di scoraggiamento, scaturito dall'istinto vitale, salta fuori in un angolo del mio spirito, il bisogno polemico. Mi chiedo: Ma, insomma, che cosa vogliono i lettori? Ancora e sempre l'elusione e l'illusione; la favola, la mistificazione, la fuga della realtà. Dopo secoli di tradizione letteraria e di esperienza, dopo la impossibilità del classicismo, dopo il fuoco del romanticismo, dopo il naturalismo, il verismo (questi però sono molto noiosi), i lettori sono ancora fermi a chiedere i sentimenti idillaci, la bellezza banalizzata, la descrizione della bontà, dei buoni sentimenti, della vita rosea. Maupassant, più di settanta anni fa, nella polemica del naturalismo contro il romanticismo, aveva scritto: «Ciò che mi irrita nel romanticismo, da cui pure sono uscite opere d'arte imperiture, è il suo risultato filosofico. Deploro che l'opera di Victor Hugo abbia in parte distrutto l'opera di Voltaire e di Diderot. Attraverso il grosso sentimentalismo, l'errata conoscenza dogmatica del diritto e della logica dei romantici, il vecchio buon senso, la vecchia saggezza di Montaigne e di Rabelais sono quasi scomparsi dal nostro paese. I romantici hanno sostituito l'idea di perdono alla idea di giustizia, seminando tra di noi una sensibilità misericordiosa e sentimentale che tiene luogo di ragione. E' per colpa dei romantici che un teatro pieno di vecchi rimbambiti e di donne che ne hanno fatte di tutti i colori, non può tollerare sulla scena rappresentato un semplice mascalzone. Ciò che mi sembra esecrabile sono i vecchi organetti di Barberia di cui Rousseau ha inventato il meccanismo e di cui uno stuolo di romantici, fermatisi, spero, a Octave Feuillet, si è ostinato a girare la manovella ripetendo all'infinito le stesse arie dolciastre e false...».

Oggi Maupassant potrebbe scrivere le stesse cose, nonostante il romanticismo sia morto da un pezzo, nonostante il progresso della psicologia nel romanzo, nonostante la psicanalisi, la realtà vista con mente quasi medica, tutte cose che togliendo dall'anima umana il grande conflitto del bene e del male come assoluti, hanno ridotto persino il criminale a caso patologico. Il lettore, insomma, non vuole vedere descritta la vita come è, vuole chiudere gli occhi e sognare. La mia lettrice si era spaventata di un racconto tratto dal vero, eppure ogni mattina leggerà sui giornali fatti ben più terribili. Che cosa penserà della vita che vuole tutta miele, degli uomini che vuole tutti buoni, leggendo della ragazza quindicenne che gelosa della sorella più amata, la buttò nel pozzo e poi incendiò la casa dove abitavano? e di quella madre che per castigare il figlio disubbidiente lo appese legandolo ai polsi al soffitto? L'immaginazione di uno scrittore non arriva, da sola, a tali aberrazioni, pure ogni giorno, nel mondo, avvengono fatti crudeli e che tentano lo scrittore proprio per ciò che nascondono, per lo sforzo di capire e di spiegare a cui lo costringono se egli vuole descriverli. Se lo scrittore pensasse alla «responsabilità morale», come la intendeva la mia lettrice, dovrebbe o non scrivere o scrivere vite dove fluiscono soltanto miele e bontà. Ma da molti anni è stato scritto, e da Gide, che non si fanno buoni libri coi buoni sentimenti. (E neppure coi cattivi, bisogna pure dirlo; e allora si torna a quella parola che brucia: genio; si fanno dei buoni libri col genio).

Marise Ferro

Una giuria composta di undici giornalisti ha attribuito il Premio Arancio a Martine Carol e al comico Jean Richard

QUANDO SCENDERA' (SE NE AVRA' VOGLIA) SULLA TERRA

Come sarà accolto il primo marziano

Alcuni buontemponi belgi hanno fondato il "Comitato d'onore" - L'abitante di Marte dovrà essere: 1) ricevuto con pubbliche manifestazioni; 2) ospitato e rifocillato; 3) visitato da un gruppo di medici - Incoraggiati i matrimoni fra le nostre ragazze e i giovani del vicino pianeta

Nostro servizio particolare

Bruxelles, mercoledì sera.

Ci sarà una gran ressa venerdì alla prima riunione pubblica organizzata dal «Comitato per l'accoglienza al primo marziano». Si tratta di un organismo fondato e diretto da due serissimi funzionari di Bruxelles, i signori Rubens e Janssens, che ha ottenuto il concorso e l'approvazione di importanti personalità del mondo scientifico e politico.

Alla seduta di venerdì parteciperà il professor Cery, del Centro di ricerche nucleari di Strasburgo, che pronuncerà una dotta conferenza sul problema dei dischi volanti. Dopo di che giungerà l'attesa lettura di un documento di 14 pagine, da parte del signor Rubens, documento nel quale si prevede nei minimi particolari ciò che occorrerà fare quando arriverà sulla terra il primo abitante di Marte.

Il signor Rubens chiederà che:

1) quando apparirà il primo Marziano coloro che lo vedranno per primi nel Belgio conservino la loro calma, partendo dal presupposto che i Marziani sono esseri buoni per natura;

2) qualora il Marziano manifestasse intenzioni bellicose, avvisare il Commissariato della Gendarmeria più vicino;

3) occorre trattare cortesemente i Marziani, togliendo il cappello rispettosamente o inchinando cordialmente il capo;

4) evitare ogni contatto fra i Marziani con persone gracili, come donne, bambini o vecchi;

5) portare a casa propria il Marziano e offrirgli di che rifocillarsi, purchè questi abbia una conformazione fisica simile alla nostra;

6) ricorrere subito al parere di una Commissione medica, che dovrà constatare se il Marziano ha uno stomaco paragonabile a quello degli esseri umani.

Rispettate queste indicazioni, il Marziano dovrà essere portato nella capitale. Lungo il percorso gli saranno riservati onori degni del suo rango di primo inviato di un altro pianeta. Nella capitale sarà addirittura accompagnato nella chiesa di Ste Gudule per assistere la Messa. Successivamente il Marziano si recherà al Manneken Pis e poi deporrà una corona di fiori sul monumento al Milite Ignoto.

In serata sarà organizzata in suo onore una rappresentazione di gala della *Guerra dei Mondi* di Orson Welles. Successivamente trascorrerà parte della notte in un «night club», e infine all'alba si recherà a mangiare la tradizionale minestra di cipolle in un locale celebre della Porta di Naumur.

Il giorno successivo, il Marziano incontrerà degli esponenti del mondo universitario che gli racconteranno in breve la storia del Belgio, e lo svolgimento della battaglia di Waterloo. I signori Rubens e Janssens hanno pensato a tutto: se il marziano desidererà trascorrere una settimana calma sulla Terra con la sua consorte, sarà messa a sua disposizione una comoda villetta in campagna.

Qualora infine si trattasse di un emigrato desideroso di cercare una sistemazione permanente sulla Terra, bisognerebbe procurargli lavoro e permettergli di usufruire delle previdenze sociali.

Se il Marziano è un essere meccanico, sarà alloggiato in un'ala del palazzo del cinquantenario. Se è invece un essere le cui caratteristiche si ravvicinano a quelle delle piante, sarà alloggiato in una speciale aiuola del giardino botanico.

Il signor Rubens stima che bisognerà incoraggiare i connubi fra marziani e donne della terra. «E i genitori saggi e le famiglie della buona borghesia pregheranno affinchè la sorte riservi alle loro figliole un giovanotto per bene: un marziano».

L'opinione pubblica rimane tuttavia abbastanza scettica e definisce il comitato per i marziani con una tipica parola belga: «zwanze» (buffonata). Ma i bravi belgi hanno torto: perchè gli organizzatori e fondatori del comitato fanno sul serio, e questo ente esiste. E a chi lo ascolta, Rubens dichiara convinto:

«I dischi sono pilotati dai marziani. E quindi dobbiamo entrare in contatto con loro. Se desiderano inviarci i loro maggiori artisti, potremmo inviare in cambio a casa loro Maurice Chevalier, Gérard Philippe o Yves Montand.

Clement Lemaire

VITA SOCIALE DELLE DONNE D'AMERICA

Cercano nei clubs la difesa dei loro diritti

Charles Dickens, la rivolta delle escluse e la nascita del primo circolo femminile "per combattere i soprusi dei maschi" - Rapida fortuna del movimento che conta oggi centomila gruppi e venti milioni di aderenti - I problemi della famiglia e della casa connessi con l'economia e la politica del Paese - Due categorie di mogli - Preminenza del sesso debole in tutte le attività - Risveglio anche fra le europee?

Nostro servizio particolare

New York, novembre.

Nel 1868 giunse in America, invitato da un Comitato d'onore di scrittori e uomini politici, Carlo Dickens.

Ad un pranzo dato in suo onore furono intenzionalmente escluse dal Comitato organizzatore le donne. Esse protestarono dapprima presso i mariti e poi delegarono per far sentire le loro ragioni la giornalista Jennie June Croly, che, preso contatto con gli organizzatori del pranzo, non riuscì a farli ritornare sulle loro decisioni. Così l'indomani, mentre il banchetto aveva regolare svolgimento e gli uomini sembravano soddisfattissimi di quella loro trovata, poco lontano, nella casa di Mrs. Jennie June Croly, si riunivano una ventina di signore e alla fine una di esse redigeva il testo di quello che avrebbe dovuto essere il movimento delle donne per la difesa dei loro diritti. Era l'atto di nascita del primo club americano che fu denominato Sorosis, ed ebbe il compito di «combattere i soprusi maschili».

L'iniziativa ebbe fortuna e da allora le associazioni femminili si svilupparono sempre più, tanto che oggi la donna americana partecipa alla vita sociale, economica, politica ecc. del Paese attraverso i suoi centomila clubs riuniti in Federazione con oltre 20 milioni di aderenti.

Il cuore e lo sport

Tali clubs naturalmente hanno gli scopi ed i programmi più stravaganti: possono essere culturali e patriottici, dedicati alle fanciulle da marito che vogliono imparare a cucinare e a quelle che vogliono restar zitelle; vi sono i clubs per i cuori solitari e quelli per le donne timide; le vegetariane e via dicendo, disseminati in tutto il Paese, tanto che anche in cittadine piccole di poco più di centomila abitanti spesso si contano decine di clubs.

Ogni donna sceglie il club che preferisce secondo i propri gusti ed i propri interessi, tenendo presente che quasi tutti i clubs hanno quattro scopi principali: culturale, sociale, professionale e varie (cioè dedicato all'organizzazione di banchetti, di mostre, ecc.). Non occorre dire che la Federazione dei Clubs prende orientamento costante dai settimila congressi federali che si tengono ogni anno e che segnano spesso un prezioso elemento indicativo per conoscere l'opinione della donna sui problemi essenziali della vita nazionale.

Infatti la donna americana, quando va al mercato a fare la spesa ed ha la sorpresa di notare che alcuni prezzi sono saliti anche di un solo cent, al pomeriggio si reca al suo club a discutere il problema con le altre socie: «Oggi i soldi non mi sono bastati per la spesa, oppure avevo con me la stessa somma di tutti i giorni e non ho fatto spese diverse da quelle di ieri. Perchè i prezzi sono saliti? Io dico che essi devono tornare a scendere...».

Sembrerà un'affermazione eccessiva, forse ridicola, forse paradossale ma la realtà è che la questione passerà da un club all'altro, sarà amplificata dai commenti radiofonici, interesserà la stampa, la radio ed ogni mezzo di informazione dell'opinione pubblica e alla fine la richiesta di una qualsiasi signora Smith dovrà essere presa in più che seria considerazione dal Governo e dal Parlamento che non potranno non tenerne conto.

Ovviamente lo scopo principale del club è quello di orientare la donna verso i problemi della famiglia e della casa, connessi con l'economia e la politica del Paese, ed in modo particolare di creare nella donna una coscienza democratica.

E' da notare che la donna americana appartiene a due distinte categorie; quella che sta a casa e quella che lavora e vive, dunque, fuori della casa. La prima conduce una esistenza patriarcale assorbita dalle cure dei figli, ed è per lo più una donna campagnola, regola il bilancio domestico ed ha come aiuto i mezzi meccanici per mandare avanti il tran tran di una casa, dall'aspirapolvere al frigorifero, dalla cucina elettrica alla macchina da cucire. In questa categoria rientrano anche molte mogli di operai dei grandi centri.

V'è poi il tipo che, pur avendo dei bimbi ed un marito che guadagna abbastanza bene, lavora per aumentare il benessere economico della famiglia. E' questo il tipo di donna maggiormente portata a frequentare i clubs, in quanto ad essi affida spesso i figli, perchè siano educati, tanto è vero che il motto della Federazione Generale dei Clubs è: «La mano che muove la culla».

Dominio della donna

Ma un posto preminente nelle associazioni femminili è tenuto dalla «zitella» per eccellenza, il tipo di donna cioè impiegata o professionista, del tutto indipendente, che mangia in fabbrica o al ristorante e torna a casa solo per riposarsi dedicando quindi la sua vita completamente a doveri diversi da quelli del focolare domestico.

Dalle ultime statistiche è risultato poi che il 40 per cento dei laureati e diplomati è costituito da donne; vi sono infatti molte insegnanti, medichesse, artiste, ed in particolare, avvocatesse, e moltissime, come in nessun paese al mondo, fanno parte delle giurie popolari.

Secondo la Women Investors, il 70 per cento del capitale azionario degli Stati Uniti è in mano alle donne, le quali, ad esempio, hanno assoluta prevalenza nelle grandi compagnie industriali dalla «General Motors» alla «Radio Corporation», dalla «National Dairy» alla «Electric Boat», mentre i tre quinti dei depositi bancari sono costituiti con fondi femminili ed i quattro quinti delle polizze di assicurazione sulla vita sono tenuti dalle donne.

Per dare un'idea chiara dell'influenza femminile nella vita americana, accenneremo ad alcune cifre: vi sono 4 milioni 500 mila impiegate, 4 milioni 500 mila lavoratrici nell'industria, 2 milioni 250 mila addette a vari servizi; un milione e 500 mila professioniste; un milione e 200 mila lavoratrici agricole; un milione e 800 mila lavoratrici del commercio, ed infine un milione di donne occupate in posti direttivi.

Mrs. Piram Houston, una delle più battagliere femministe, ha recentemente affermato: «Viviamo più a lungo degli uomini; con le moderne invenzioni a nostra disposizione possiamo star fuori di casa più a lungo, senza che la casa vada in rovina; spendiamo 85 centesimi di cento che ogni giorno si spendono in America e facciamo sì che gli altri 15 siano spesi secondo i nostri desideri. Siamo quindi noi ad insegnare a vivere democraticamente».

I diritti delle mogli

Questo risveglio del «sesso debole» se è accentuato in America non è minore negli altri paesi del mondo. Ne fa prova l'Associazione delle Donne Maritate Inglesi.

Mrs. Elena Normanton, già consigliere della regina e grande avvocatessa, ha presentato una «carta dei diritti delle mogli», secondo la quale ai loro doveri devono corrispondere altrettanti doveri del marito, che dovrebbe concedere alla moglie una parte ragionevole delle sue entrate come corrispettivo di quello che essa fa per allevare i figli e mandar bene avanti la casa. In Danimarca è stata creata una assicurazione contro il celibato.

In Giappone poi dove la mania associativa è notevolissima, le donne addirittura in una recente manifestazione hanno chiesto che i mariti devono tornare a casa non più tardi delle diciotto, quando non ne siano impediti da motivi di lavoro.

n. c.

Questo nuovo segnale di «senso vietato» è stato chiamato dai marsigliesi col nome di «Lollobrigida»

40 mila zitelle inglesi sognano la Nuova Zelanda

Una lettera da Wellington ha chiesto che quel paese venga aperto alle donne nubili europee

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Migliaia di nubili inglesi, ormai sul punto di diventare «spinsters», per usare l'antipatico equivalente inglese della parola «zitella», guardano adesso alla Nuova Zelanda come alla terra in cui, la autorità permettendo, anche per esse forse sboccerano i fiori di arancio.

La notizia che ha rinverdito tante speranze è giunta da Wellington dieci giorni fa. Un autorevole personaggio del luogo, il dott. Mazengarb, ha descritto la Nuova Zelanda come un paese ricco di molti beni di Dio ma povero di donne, per cui ha suggerito di aprire le porte dell'emigrazione a 40 mila nubili britanniche e di altri Paesi dell'Europa nord occidentale.

Com'è noto, in Inghilterra il gentil sesso è rappresentato assai più largamente di quello forte. Sicchè, da qualche giorno, nell'edificio sulla Mall in cui ha sede la rappresentanza neozelandese, i telefoni squillano senza posa, l'ufficio per la emigrazione è inondato di lettere analoghe e continuo è il via vai di ragazze che chiedono informazioni sulla «terra del marito promesso». New Zealand House, insomma, è cinta d'assedio. Per farvi fronte è stato necessario assumere temporaneamente nuovo personale, dal momento che certi chiarimenti non hanno fatto abolire tanta calmana. Perchè, di sicuro, le emigranti, una volta nel lontano dominio, troveranno solo un lavoro; non è detto che trovino anche un marito.

Di rincalzo la signorina Juanita Frances, fondatrice della associazione delle donne sposate, esorta le più mature a non tentare l'avventura se non sono di carattere «sportivo ed energico». Ammonimento, pare, senza effetto. Molte inglesi hanno deciso che vale la pena spendere 186 mila lire e fare un viaggio di 22 mila chilometri quando la terra è una mela in cui i celibi sono più numerosi delle nubili.

vice

Bob Hope fotografato nel suo albergo di Londra ove è giunto da Parigi per esibirsi in uno spettacolo di varietà

Henry Fonda scottato dal sole artificiale

Hollywood, mercoledì sera.

L'attore Henry Fonda è stato ricoverato oggi in ospedale a causa di una grave scottatura al viso, che egli si è prodotta restando esposto imprudentemente dinanzi ad una macchina a raggi ultravioletti; l'attore doveva infatti assumere, per interpretare un film, una tinta molto abbronzata, ma l'eccessiva esposizione alla lampada lo ha costretto a entrare in clinica.

Henry Fonda ha dichiarato che la scottatura è stata involontaria in quanto mentre era sotto i raggi della lampada, domenica scorsa, si addormentò. L'attore dovrà restare in ospedale per parecchi giorni, ma il medico ha dichiarato che il caso non desta preoccupazioni.

Gli Astri: Luna entrata in Acquario. Favorevole alle amicizie e per guadagnarsi la simpatia dei personaggi. Tipi: Acquario, Gemelli e Bilancia.

Acquario: ciò che deve accadere sarà di beneficio a voi ed alla famiglia, non spaventatevi per delle false avvisaglie.

Gemelli: pare che il destino si voglia beffare della vostra buona volontà e dei vostri futuri soccorsi. Una persona oppure due persone di ambo i sessi vi porteranno fortuna e forzeranno la porta sbarrata.

Bilancia: meglio far finta di nulla, ciò servirà a mettere su falsa strada il vostro nemico che sta in agguato per pescarvi. Per due volte e per due motivi le discussioni che farete in serata andranno controllate nei minimi particolari.

Per tutti i rimanenti segni, l'oroscopo annuncia: Ariete: anche se la vostra azione è fatta in fin di bene non sarà apprezzata. Lasciate che l'acqua vada al mulino. Toro: vi vuole bene, è soltanto la famiglia che cerca di staccarvi. Cancro: anche se arriva tardi, servirà sempre allo scopo. Leone: il gruppo del quale fate parte è di una malignità viperina, meglio fare orecchi da mercante, avete sempre il sopravvento. Vergine: un'azione pacifica è necessaria. Ne resterà beffato. Scorpione: scoprirete molto presto da dove viene il trucco, allora verrà il bello. Sagittario: qualcuno vuole piegarvi al suo volere, attenti a non concedere troppo. Capricorno: agitazione fuori luogo, perchè il profitto sarà tutto a vostro vantaggio. Pesci: seccatori vi verranno fra i piedi, meglio non dar loro peso e non credere alle loro promesse.

T. Palamidessi

IL MISTERO SVELATO DA UNA LETTERA

Suicida la milanese annegata presso Ostia

Prima di togliersi la vita perchè sola e malata la donna si era recata a Roma per l'estremo addio alle sorelle

Roma, mercoledì sera.

La polizia, dopo giorni di attive e laboriose indagini, ha risolto l'interrogativo sulla morte della donna ripescata la mattina del 29 ottobre nelle acque del canale dei pescatori ad Ostia, e identificata poi per Celestina Monici. In base alle risultanze della perizia necroscopica e delle indagini è risultato che la donna si è suicidata.

A confermare questo risultato è stata rintracciata una lettera che la Monici scrisse il giorno prima di uccidersi ad una sua conoscente, nella quale manifestava chiaramente il disperato proposito motivandolo con il fatto di sentirsi sola e malata.

Come si ricorderà, furono necessarie quarantotto ore per identificare il cadavere della donna. Il mistero della sua identità fu svelato grazie ad un taccuino in cui erano segnati alcuni numeri telefonici che risultarono della rete di Milano.

Il taccuino era stato rinvenuto nella borsetta della Monici ripescata in pieno mare alcune ore dopo il rinvenimento del cadavere nel canale. Sulla base di alcuni dati degli indirizzi telefonici fu possibile rintracciare le due sorelle della morta abitanti a Roma e che Celestina Monici prima di togliersi la vita aveva desiderato rivedere, venendo appositamente nella Capitale.

Due ragazze jugoslave fuggono all'estero per amore

Udine, mercoledì sera.

L'amore ha spinto due giovani jugoslave a tentare la pericolosa avventura dell'espatrio clandestino per poter raggiungere i fidanzati che attualmente si trovano in Canadà. Le due donne, Stanka Leban di 22 anni e Maria Kojol di 23, entrambe di Tolmino, hanno percorso di notte un viottolo montano e quindi si sono inoltrate in un bosco riuscendo infine a varcare la frontiera nell'Alto Cividalese. Presentatesi ad un comando militare italiano, le due giovani hanno chiesto asilo.

Un altro suddito jugoslavo ha clandestinamente raggiunto l'Italia attraverso il confine del Tarvisiano nei pressi di Fusine Laghi. Si tratta del ventisettenne Stanislaw Zoro di Ratece. I tre verranno avviati ad un campo di concentramento.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-135
Alfieri: 21,15 Il mago Bustelli.
Carignano Comp. Giannini: 21,15 «Il" torneo» Carnevale» di Cantini
Circo Nazion. Orfei (Porta Susa): 16,30 e 21,15. Il circo è riscaldato.
Gobetti Comp. Piccolo Teatro ore 21,15 «Così è (se vi pare)» di L. Pirandello.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 45-822: ore 21-1 Compl. M° Di Nunzio c. Martorana, Folla. Vigna
Castellina: ore 17 e 21 Roscioi.
Eden Danze ore 21 Coraglioli.
Faro Club: Serata En.Te.Cl.To.
Fassio Café chantant, Medici 112.
Gardin Danze: ore 16,30 e 21.
Gay Danze: 17-21: Orch. Angelini
Hollywood: ore 21 Orch. Gimmi.
La Perla Danze 21 Orch. Dimelli, canta Gino Costello.
Principe Danze 21 Or. Wonderful dir. M° Damonte c. G. Sandra.
Smeraldo Club Goito 3, t. 69.179: ore 21-1 Orch. Balocco-Lanfranco e Cortesi-Parrilla; dir. M° Carigo
Trocadero: 17 e 21 surc. Bardi.

Augustus Night Club: 22-3, Attr.
Chatham via T. Rossi 6: Danze, Attrazioni Van Wood. Prenotare.
Columbia Danze: v. Goito 5 bis, tel. 60.142. Attraz. Orch. Armand.
Dadone: ore 21,30-3 danze, arte varia. Orchestra Lana.
Esterji Club Cavour 5. tel. 44-780: 22-3 danze attr. orch. Ferrarone.
Maison des Artistes (tel. 47-886): Bar, Ristorante, Danze. 21,30-3.
Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-602: Arte varia. Allegrini e il suo complesso.

Palazzo Ghiaccio: ore 9 - 15 - 21.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Il seduttore» Alberto Sordi, Lea Padovani, L. Amanda.
Corso «Pioggia» Rita Hayworth, José Ferrer, Aldo Ray, technic.
Doria «La strada» Anthony Quinn, Giulietta Masina, R. Basehart.
Lux «L'ammutinamento del Caine» technic. Humphrey Bogart, José Ferrer, V. Johnson, F. McMurray Orario: 14, 16,30, 19, 21,45.
Maffei: «Ad Ovest di Zanzibar», technic. Anthony Steel, S. Sim.
Metro-Cristallo: Clark Gable, Ava Gardner «Mogambo» technicolor. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Gente di notte» technic. CinemaScope, G. Peck, Crawford.
Vittoria: «La romana» Gina Lollobrigida e Daniel Gélin.

Ariston «Il grande giuoco» Gina Lollobrigida, J. C. Pascal, Techn.
Augustus: «Da qui all'eternità» B. Lancaster, M. Clift, D. Kerr.
Nazionale «Guai ai vinti» L. Padovani, Ferrero. 1a vis. Torino.
Torino: «Eroe della Vandea» col. A. Nazzari, C. Del Poggio. Ap. 15

Alessandra: Schiavi di Babilonia, technic., R. Conte, L. Christian.
Capitol: «Schiavi di Babilonia», technic., R. Conte, L. Christian.
Faro: «Schiavi di Babilonia», technic., R. Conte, L. Christian.
Giandaja: «Quo Vadis?» techn., Robert Taylor, D. Kerr, Ult. 21,30
Hollywood: «Quo Vadis?» techn., Robert Taylor, D. Kerr. Ult. 21,30
Ideal «Fatta per amare» technic. E. William, Van Johnson. Ap. 14.
Massimo «Vergine moderna» V. De Sica, G. Ferzetti, May Britt.
Principe: «Quo Vadis?» technic. in panoramica, Taylor, Ult. 21,30.
Statuto «Vergine moderna» V. De Sica, G. Ferzetti, May Britt.

Adriano (v. Sacchi 60) «Giuseppe Verdi» colori Pierre Cressoy.
Alpi: «Bertoldino» colori. Fernandel, A. Maria Ferrero.
La Perla: «Il pagliaccio» Red Skelton e Jane Greer.

Asti «Più comico spettacolo del mondo» colori, Totò, Apert. 14,30.
Dar «Nostra Signora di Fatima».
Olimpia: «Stella India» technic.
Sa: «Mondo la condanna» Viet.
P.Nuova Pirata Barbanera. Ap. 10
Romano «Camicie rosse» riv. alle feste, sindaco» ore 16,15 e 21,15.
S. Felice «Bacio di mezzanotte» tech. Kathryn Grayson, M. Lanza

Cabota (De Vermanno 48): «Ragazze piazza Spagna», Ap. 15,30.
Esperia: «La guerra dei mondi» colori, Gene Barry, Ann Robinson
Italiano «Gli orgogliosi» Michèle Morgan e Gérard Philipe.
Mirafiori Più comico spett. mondo
Vinzaglio «Notorious» C. Grant, Bergman, Doc. «Criniera bianca».

Ritz «Maggiore Brady» technic. Jeff Chandler, Maureen O'Hara.
Prajus «Oro maledetto» technic. William Powell, Julia Adams.
Nuovo «Miseria e nobiltà» colori. Totò, Rossana Podestà.
S. Paolo: «Il matrimonio» colori. Pampanini, De Sica, Sordi, Rascel

Corallo: «Il corsaro» technicolor. Louis Hayward, Patricia Medina.
Eridano «Amanti del passato».
Gropa: «Notorious» I. Bergman.
Radium: «Hong Kong» technic.
V. Veneto: «Lupi sull'asfalto». Broderick Crawford, R. Buckler.

Astra «Marijuana» Wayne, Viet.
Bernini «L'uomo, la bestia e la virtù» colori, Totò, V. Romance.
Excelsior: «Il pagliaccio» con Red Skelton, Jane Greer.
Manzoni «Pattuglia Amba Alagi».
Odeon Sud rullano tamburi, tech.
Star: «Allarme a Sud» a colori.

Adua Frine cortigiana oriente, V.
Aurora «Leggenda di Genoveffa»
Brescia: «SOS Scotland Yard».
Ferlino «Misteri della jungla nera» colori. Comp. Riviste 21,15.
Monviso: «Giamaica».
Nord KumaTes!Kuma terra mist.
Palermo In amore si pecca in due
R. Parco: «Totò a colori».
Sociale: «Cento anni d'amore».

Borelli: «S. Francisco» Gable.
Cabiria: «Conquistatori Virginia».
Colosseo: «Nebbia sulla Manica» tech. Esther Williams, F. Lamas.
Italia «Balocchi e profumi» Risso. Comp. riv. Bosco-Carol ore 21,15.
Lingotto «Stella dell'India» technicolor, C. Wilde, J. Sanson.
Moderno «Dumbo» Walt Disney, technic. «Fiamme sulla Sierra».
Nizza: «Destinazione Mongolia».
Piemonte: «Grande sparatoria» in technicolor con Richard Conte.
S. Carlo «Cinema altri tempi» col.
Splendor «Peccatrice dell'isola» S. Pampanini, Viet. minori, Ap. 15.

Alba «Amore provinciale» techn.
Apollo «Via Padova 46» P. De Filippo, G. Messina, A. Sordi.
Diana «Lucrezia Borgia» techn.
Eden Schiava e signora, Hayward
Lucento «Nuvola nera» technic.
Lutrario «Sposa sognata» Grant.

Riduzioni E.N.A.L. — Gianduja, Adriano, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Piemonte.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

ANNATA DIFFICILE PER LE RIVISTE A ROMA

Walter Chiari nei guai alla vigilia del debutto

Valeria Valeri, attrice dello spettacolo "I saltimbanchi", è ammalata - Ma il comico spera ancora che possa ristabilirsi in tempo per la "prima" di questa sera

Aroldo Tieri, Valeria Valeri e Walter Chiari

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Le compagnie di rivista che quest'anno si riuniscono a Roma sono tutte messe in serissime difficoltà dalle loro prime donne. Si ricordano le beghe tra Pacce, la Barzizza e poi la Lillo per la Compagnia Billi e Riva (questa formazione, pur avendo annunciato sui giornali e sui manifesti la «prima» per domenica sera, non ha potuto mantenere il suo impegno, ha proseguito le prove e si assicura che andrà su con lo spettacolo Siamo tutti dottori finalmente stasera). Ora è la volta della Compagnia Walter Chiari, che per stasera annuncia il suo «debutto». Ma anche qui c'è un intoppo. La prima attrice Valeria Valeri si è messa a letto ieri pomeriggio per un attacco di fegato. Medici, infermieri, calmanti, prescrizione di riposo assoluto.

Dovrebbe questa bella figlia di Eva non dare preoccupazioni. Nella formazione di Walter Chiari tutto pareva andare per il meglio, le prove proseguivano a gran ritmo, ed ecco che la Valeri si ammala. Il capocomico spera ch'essa possa alzarsi e venire in scena per la «prima», rimandando a più tardi una cura energica. Se ciò avverrà, l'esordio della rivista I saltimbanchi, dello stesso Chiari in collaborazione con Silva e Terzoli, si svolgerà senza difficoltà.

Il geniale Walter anche quest'anno si mantiene fedele alla formula adottata per Controcorrente: pochi scritturati (diciotto in tutto), spettacolo sintetico senza ingombranti coreografie, per la massima parte dedicato alla satira, allo spirito, alla risata. Anche le coreografie di Gino Gerti, le musiche di Fucilli, le scene di Beffarelli debbono rispondere a questo assunto.

Del resto è sufficiente uno sguardo ai nomi del cartellone per rendersene conto: oltre Chiari, fanno parte della compagnia Aroldo Tieri (che solo per uno spettacolo del genere si è deciso a lasciare momentaneamente la prosa), la Valeri, Franco Scandurra, Enzo Turco. La trentina di quadri del copione fatto a «scetto» per un tale complesso non può essere che una successione di sketches, di scenette, di avvenimenti adatti alla recitazione e alla dizione di parodie, strofette e motivetti di sapore umoristico.

La coreografia è affidata a quattro solisti: due provenienti dalla compagnia di Katherine Dunham, Bramhas e la Robinson, e due danzatori caratteristici, Johnson, e la Falkenberg.

Lo spunto per dipanare i quadri della rivista è una trovata: Walter Chiari viene al proscenio per narrare al pubblico il diabolico «inganno» mediante il quale è riuscito a scritturare degli attori di prosa; la promessa di affidar loro lunghe scene recitate, con poco canto, a mattatore. E la rivista comincia. Nel corso delle prime scene, gli attori si accorgono che si va quasi sempre. I soliti canoni e protestano. Non vogliono fare «i saltimbanchi». Ma poi si prendono gusto, si divertono essi stessi al gioco e menano avanti la «rivista» con entusiasmo. E si tratta di una baracca messa su con gusto, con belle scene, costumi fantasiosi, trovate sceniche e coreografiche di «piccolo formato», ma indovinatissime.

— Se la Valeri si alzerà, se verrà in palcoscenico...

Così dice Chiari, perplesso, sulla soglia del teatro Sistina. E guarda il cielo come ad invocare la protezione divina. In previsione dell'assenza della Valeri ha fatto qualche telefonata di «sicurezza» alle poche attrici brillanti rimaste libere a Roma. Ma non crede di dover ricorrere ad un rimpiazzo dell'ultima ora. Spera, ha fiducia nella tempra di Valeria.

— Vuoi scommettere, mi confida, che la vedremo comparire qui da un momento all'altro.

E sbircia all'angolo della strada, come se davvero, la giovane e graziosa attrice fosse sul marciapiede e stesse per comparirgli davanti.

Angelo Nizza

A Bob Hope il viso serve da passaporto

Londra, mercoledì sera.

Bob Hope è passato ieri dinanzi alla dogana inglese senza passaporto mentre si recava in aereo a Parigi. I funzionari lo hanno squadrato ben bene poi gli hanno detto: «La vostra faccia è il vostro passaporto».

Un amico del noto attore ha detto che Hope è partito in tutta fretta per incontrarsi con Maurice Chevalier ed ha dimenticato il passaporto. Gli inglesi lo hanno lasciato passare ma lo hanno avvertito che i francesi potrebbero essere più rigorosi.

«Giunto a Parigi — ha proseguito l'amico di Bob — le autorità hanno detto di averlo riconosciuto ma non volevano lasciarlo passare senza passaporto e gli hanno concesso due ore di tempo per farselo arrivare. Bob mi ha telefonato ed ha detto di mandare qualcuno con il prossimo aereo per portargli il passaporto. Per quanto mi risulta lo ha ricevuto in tempo e tutto è a posto».

IERI SERA AL CARIGNANO

Il duca e la pupilla

"E' tornato Carnevale" di Cantini con la compagnia diretta da Guglielmo Giannini

Ieri sera al Carignano è iniziata la stagione di prosa con la Compagnia di Guglielmo Giannini che ha recitato la piacevole, se pure annosa, commedia comica di Guido Cantini «E' tornato Carnevale». Il complesso, in tale lavoro si è presentato al gran completo, poichè molti sono i personaggi partecipanti alla azione: complesso di giovani, animati da molto entusiasmo e un festoso brio.

La commedia è stata recitata la prima volta, nel gennaio del 1931, con grande successo al Teatro Filodrammatici di Milano da Armando Falconi, quindi ripresa da Dina Galli e Ferrero.

La trama è semplicissima. Il duca Gualtiero di Fogliaverde si è ridotto veramente all'ultima... verde del suo nome, buttando i danari dalla finestra. Si è divorato un colossale patrimonio tanto che, in età avanzata, per «tirà a campà» si riduce a fare, sebbene velatamente, mantenendo la «linea» e lo spolvero della bella epoca, il sensale di matrimoni. Mangia quando capita, vive al quinto piano di un vecchio palazzo e sopportando stoicamente il freddo. Divide con lui la nobile miseria il fedele cameriere Gennariello. Il duca Gualtiero ha dato fondo alla paterna e vistosa eredità per una donna.

Succede che — atto primo — capiti in casa dell'impenitente scapolo che ormai ha fatto i capelli grigi, la figlia di quella mondana, morta da molto tempo e che Gualtiero aveva fatto saltare sulle ginocchia quando la bimba aveva tre anni. Ora, quando si introduce con allegra prepotenza nella sua vita, è una bella creatura di una ventina di anni. Mary però, è di carattere opposto a quello di Gualtiero. Tanto questi è abulico tanto quella è intraprendente. E' facile comprendere come Mary, che si è alloggiata nella bicocca di Gualtiero, riesca, poco a poco, a trarlo dalla tonaia pigrizia e a trascinarlo nel vortice degli affari. Gualtiero che ha sempre «regalato automobili» alle sue amanti, imparerà, suo malgrado, a venderne. Non dimenticando però di essere stato un abile «agente» di matrimoni, finisce — e qui finisce anche la commedia — di unire in matrimonio il suo migliore amico Fausto Dalborgo con la sua pupilla.

Recitata molto bene dalla graziosa, indiavolata ed elegante Andreina Paul, dal Porelli, un ottimo duca napoletano, da Carlo Giuffrè, uno spassoso e azzeccatissimo Gennariello, da Rina Centa, da Edda Brand, da Liviana Gentili, da Elena Conforti, dal simpaticissimo Federico Conforti, da Gualtiero Rizzi un aitante e romantico «amoroso» e da tutti gli altri: Carlo Hintermann, Fausto Becchelli, Renato Renzi, Paolo Porta e Renato Ghigi, la commedia ha ottenuto un grande successo di ilarità. Molti, moltissimi gli applausi alla fine di ogni atto con molte chiamate agli attori. Questa sera «E' tornato Carnevale», si replica.

e. q.

Il duca di Foglia Verde (Disegno di Chicco)

IL DEBUTTO A MILANO DELLA COMPAGNIA RICCI-MAGNI

Incontri tra due mondi nella "terra di nessuno"

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

L'atteso esordio della nuova Compagnia di Renzo Ricci e di Eva Magni, è per questa sera al Teatro Odeon. La curiosità, negli ambienti artistici milanesi e nel gran pubblico che continua ad amare i suoi due beniamini, è giustificata da due fatti; quello della nuova formazione di attori di cui Ricci si è attorniato, e quello della commedia nuovissima che ha riservato in prima assoluta a Milano.

Non è da ieri, ma da quasi un mese che l'illustre attore milanese sta preparando questa sua nuova compagnia; con la cura e lo scrupolo che lo distinguono ha immesso energie giovani nella compagnia dei suoi comici assumendo validi elementi della Accademia di recitazione; si è così assicurato la partecipazione del Warner Bentivegna, segnalatosi all'Accademia di Roma, di Nora Villa, Gianni Coppi, Milena Aziani e Nuccia Crotta che studiarono a quella milanese diretta, come si sa, da Esperia Sperani. Eva Magni, il Coppi, la Sammarco, il Gatavoli e Franca Nuti, vedono insieme al Ricci rinsanguato il complesso da questi diretto, assicurando alla loro fatica vigore e dignità d'arte per tutta la stagione.

Con questa schiera di attori stasera Renzo Ricci presenta, dunque, come si è detto, per la prima volta in Italia, «La casa della notte» di Thierry Maulnier. Il cartellone annuncia inoltre «Il primo uomo», di Eugenio O' Neill e «Un tale chiamato Giuda», di Claude-André Puget.

La novità di stasera è una violenta critica ai sistemi dittatoriali; ma è, più ancora, una commedia a tesi. E questa tesi si propone di opporre il sentimento della pietà, ispirato dalla religione cristiana, alle teorie estremiste. La casa della notte è un punto fermo in una zona neutra tra l'Occidente e l'Oriente europeo: una specie di terra di nessuno attraversata, quasi ogni giorno, da gente inquieta, angosciante e aspettante. La casa della notte accoglie questa gente; la incontrare esseri diversi e lontani per poi condurli, più diversi e lontani di prima, per strade opposte; forse senza meta, forse senza neppure una speranza. In fondo, questa casa appare alla fine come un approdo delle coscienze, poco meno di un purgatorio, poco più di un transito confortevole tra due tempeste.

Giungono spie dall'est che si recano all'ovest per scopi di propaganda o per qualche altro truculento affare; giungono esuli volontari che cercano libertà e pace fuori della patria che essi ritengono tiranneggiata e vilipesa. Fra questi ultimi, ecco comparire una notte, un ministro liberale: è fuggito insieme all'amante per cercare libertà e indipendenza anche personali, più ancora, forse, che politiche, ad occidente. Gli sono però, poco dopo, alle calcagna due comunisti, uno ferreamente fedele all'idea e allo Stato, l'altro meno: qualcosa sta franando in lui; nel suo animo e nella sua coscienza si è formata una piccola incrinatura. Entrambi, però, tengono d'occhio il ministro, decisi a farlo arrestare, mentre disperata e ansiosa, non meno del marito, sopraggiunge la moglie di costui.

Tra questi personaggi avrà inizio una serie di eventi così vertiginosa e drammatica da compromettere un po' tutti. Il ministro, certo Werner, scoperto l'assedio inesorabile di cui è oggetto, si toglierà la vita; gli altri saranno giustiziati da agenti segreti giunti al momento buono; e anche il comunista, per così dire incrinato, chiederà di essere ucciso. Costui, certo Hagen, sostiene la tesi della pietà, appunto chiedendo la morte e ritenendo che ciò costituisca la più efficace protesta ai sistemi nei quali non crede più, che la pietà appunto egli dichiara di voler ripristinare. Il suo implacabile compagno Krauss non capirà. Capiranno gli altri e ciò sarà un nuovo lievito per la maturazione di eventi di cui molti, e forse anche lo stesso Krauss, sentono l'approssimarsi fatale.

L'opera è ricca di contrasti e di luci e di ombre violente; ha in sè il germe della critica e i propositi ideali e aperti della satira. Ma si tratta di una satira che non sempre riesce a sfuggire le gravi tentazioni della rettorica. Comunque, alla fine — per quanto ne richiede un'opera di teatro che al solo elemento teatrale si vuol affidare per il successo —, risulta classicamente efficace.

Renzo Ricci ne ha curato l'allestimento con fedele interpretazione delle intenzioni dichiaratissime dell'autore, avendo specialmente cura di porre in rilievo le pretese abbastanza palesi che lo stesso autore si è imposto: offrire alle generazioni attuali un caso limite per ricondurre anche i tiepidi al ricordo di una legge che è eterna. Questa legge è la vita che non può essere sirilciata dagli aridi schemi di un sofisma o da una cieca obbedienza alla forza, ma plasmata dal sentimento più prezioso che è la pietà; il solo capace di rendere degno di salvazione e di redenzione l'intero genere umano.

Lincoln Cavicchioli

AMICI DELLA MUSICA — Questa sera, alle 21,30, al Conservatorio concerto del violoncellista Gregor Piatigorsky, con la collaborazione pianistica di Ralph Berkowitz. Musiche di Boccherini, Brahms, Milhaud, Debussy, Fauré, Saint Saëns e Piatigorsky. Biglietti presso «La Stampa» (via Roma ang. via Bertola) e al Conservatorio la sera del concerto.

Oggi e domani alla Radio

MERCOLEDI' 3 novembre

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m.457,2) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua tedesca - 17: Orchestra diretta da Carlo Savina - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Antonio Gasbarrini: La figura del medico condotto in Italia - 18,45: Mendelssohn: Concerto in re minore op. 40 per pianoforte e orchestra - 19,15: Cronache dei nuovi dischi - 19,30: Canta Solange Berry - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: Falstaff, commedia lirica in tre atti di Arrigo Boito, musica di Giuseppe Verdi - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Orchestra diretta da Armando Fragna - 13,30: Giornale - Trudie Herner e il suo complesso - 14: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi - 14,30: Attualità musicali - 15: Giornale - Folklore musicale dell'Italia - 15,30: Orchestra diretta da Angelini - 16: «Terza pagina»: I tre mi... di Gigi Michelotti; Concerto dell'orchestra di Torino della Rai diretta da Fulvio Vernizzi; I Barnaglieri di Alessandro Lamarmora; Aria di casa - 17: «Eva», operetta di Franz Lehar (riduzione radiofonica), direttore Cesare Gallino - 18: Giornale - Per i ragazzi: «Emilio e i detectives», romanzo di Erich Kästner (primo episodio) - 18,30: Il Salone internazionale del Jazz di Parigi: Un programma di Mary Lou Williams, Nelson Williams, Albert Nicholas e Thelonious Monk, a cura di Christian Livorness - 19,45: Buon costume e mal costume - 20: Classe unica: Alberto Ghisalberti: L'Italia dal 1870 al 1915.

Ore 20,30: Il campionato d'oro, incontro a squadre tra i «dilettanti» d'Italia: Roma-Piemonte. Al termine: Ultime notizie - 22: Quartetto Van Wood - 22,15: A due passi dalla strada, radiodramma di Walter Vanzini, compagnia di prosa di Firenze, regia di Umberto Benedetto. Un incidente di automobile porta sulla soglia dell'abitazione un modesto farmacista di una cittadina di provincia del Nord-America. Quest'uomo semplice di sè e della vita, ritrova, nell'abisso in cui è per perdere tutto, ciò che è necessario per vivere in pace con sè e coi prossimi, la serenità di spirito - 23-23,30: A ... parole.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f.) — Ore 19: Musica in microsolco - 19,30: Poesia e narrativa italiana: Ricordo di Vitaliano Brancati; Intervista con Emilio Cecchi; «La forza degli occhi» di Alfonso Gatto - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: F. Schubert: Sonata in la op. 162 per violino e pianoforte; R. Schumann: Amor di poeta, op. 48 - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La pelicornelide, a cura di Luigi Spriverini - 21,40: Affanni e canzoni del padre di Bertoldo, radiocomposizione di Massimo Dursi e Adone Zecchi, compagnia di prosa di Milano, orchestra sinfonica e coro di Torino diretti da Fulvio Vernizzi, regia di Corrado Pavolini - 23,25: Storia della dodecafonia, a cura di Roman Vlad: Quindicesima ...

TELEVISIONE — Ore 17,30: Programma per i ragazzi: a) Giramondo, b) Non sulproco (telefilm), c) I due schiavi (cortometraggio) - 18,15: Divagazioni teatrali - 20,45: Telegiornale - 21: Le avventure di Jeffrey Jones, 7° episodio: Autostrada (telefilm) - 21,30: Piccolo Caffè (Appuntamento con la ...) - 22,15: Trent'anni di cinema - 23,30: Replica Telegiornale.

GIOVEDI' 4 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,15: Vetrina delle canzoni - 11: Orchestra Savina - 11,30: Musica sinfonica - 12: Capolavori della canzone napoletana - 13,15: Album musicale - 14,15: Canti della montagna - 14,30: Orchestra Fragna - 15: «Delitto perfetto ... », radiodramma - 15,45: Curiosando in discoteca - 16: «Il flauto magico» dramma in 2 atti di W. A. Mozart, direttore H. von Karajan - 19,35: Musica da ballo - 20: Musica leggera - 21: Celebrazione della Vittoria - 21,10: Il convegno dei cinque - 22: Orchestra Angelini - 22,30: L'isola di Robinson ... - 23,15: Concerto del Quartetto d'Archi - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Musica operistica - 13: Orchestra Ferrari - 14,45: Canzoni - 15: Orchestra Luttazzi - 15,30: Varietà musicale - 16: «Ginevra degli Almieri», leggenda fiorentina di G. Forzano - 17,30: Musica da ballo - 18,30: Valzer - 19: Incontro Roma-Londra - 19,30: Complesso Gimelli - 20,35: Radioscope - 21,15: La «quinta» di Beethoven diretta da A. Toscanini - 22,15: Canta Teddy Reno - 22,30: Musica da ballo - 23: Orchestra Conte.

TELEVISIONE — Ore 16: Inizio dell'... - 17,30: Programma per i ragazzi: a) Simm. cortometraggio; b) Ragazzi in gamba; c) Conversazione - 18,30: Passeggiate europee - 21: Napoli in ... - 22,10: Una risposta per voi - 21,50: «Un, due, tre», varietà musicale - 22,45: La storia di Gino Cervi.

Il bandito Gardiner

Un arresto movimentato

IV. — *Evaso dal penitenziario di Pentridge (Australia) dove stava scontando cinque anni di lavori forzati per furti continuati di cavalli, Frank Clarke, detto anche Christie, ma più sovente «Il moretto», per del sangue negro che gli scorre nelle vene, vive per tre anni nascosto nelle foreste campando dei proventi dei furti ai passanti. Stanco alfine di questa vita, Clarke esce dalla macchia e dopo aver fatto il garzone di macellaio ruba un cavallo e si accoda alle migliaia e migliaia di australiani che vanno alla ricerca dell'oro nella regione del Kiandra. Trova un degno compare nella persona del ventenne John Gilbert, col quale concorda di cercare l'oro nelle tasche dei cercatori, piuttosto che nelle sabbie aurifere del Nevosa. Siamo nel 1860. Intanto è stato scoperto un altro giacimento d'oro a valle, e nei suoi pressi sorge ben presto una città di legno e di tela. In questa città improvvisata Clarke, che si fa chiamare Gardiner, associato a Gilbert e a un certo Fogg, apre una macelleria che ben presto fa affari d'oro, perchè in essa si vendono a buon prezzo solo animali che i nostri macellai comprano dai ladri di bestiame. Scopertosi l'inganno, Gardiner viene arrestato, ma due suoi concittadini pagano per lui una cauzione per la sua libertà provvisoria. Della nuova libertà Gardiner approfitta per fuggire in montagna, ove, in un albergo, trova John Gilbert in compagnia di alcuni ladri di bestiame e delle loro donne.*

Non potendo più ritornare a Burrangong, Gardiner si associa ad un tale John Piesley, che aveva conosciuto nel penitenziario di Cakatoo Island, e che, dopo la liberazione, si è fatto bandito di strada. Anche Gilbert, abbandonando la macelleria, si unisce a loro e ben presto la polizia stabilisce un premio a chi permetterà l'arresto dei tre banditi. Un giorno il sergente Middleton e il cavaliere William Hosie della polizia a cavallo, su indicazione di un tale allettato dal premio, vengono a sapere che Gardiner e Piesley si trovano in una capanna di proprietà di Fogg. I due poliziotti, avvolti nell'ampio mantello (tipo «poncho») che maschera le loro uniformi, riescono a raggiungere la casupola senza essere notati, trovandovi Fogg con sua moglie e i suoi tre bambini, insieme ad un vecchio amico di Fogg chiamato Barney. Al fondo della capanna, vi è Gardiner solo. «Arrendetevi!», intima Middleton. Ma ha appena pronunciato questa parola che Gardiner estratta una rivoltella, un'arma nuova che incominciava appena ad essere nota in Australia, spara contro il sergente che risponde con l'unico colpo della sua pistola d'ordinanza. Ma mentre la pallottola dell'agente si perde, quella di Gardiner colpisce Middleton alla bocca ed alla mano sinistra. L'agente getta l'arma divenuta inutile e si lancia brandendo il suo frustino contro Gardiner, il quale schiaccia nuovamente il grilletto della sua rivoltella. Questo colpo raggiunge Middleton all'anca.

Ma ecco che l'agente a cavallo Hosie arriva a dar man forte. Pistola in pugno egli avanza verso il fondo della capanna e grida a Gardiner: «Non insuperbitevi!». «Anche voi, buon Dio!», replica Gardiner. E sparano quasi contemporaneamente colpendosi entrambi: Gardiner in fronte e Hosie alla tempia. Rimessosi un poco,

il sergente Middleton, nonostante le sue tre ferite, si getta su Gardiner, gridando: «Arrendetevi!». «Mai; meglio crepare!», replica il bandito. E tra i due uomini, entrambi feriti, ha inizio una battaglia convulsa e feroce, cercando l'uno di strangolare l'altro. Gardiner ha il sopravvento sull'avversario, ma ecco che anche Hosie si riprende, si avvicina ai due contendenti e mena dei grandi colpi di frustino sulla testa di Gardiner.

ner. Il sergente Middleton riesce pertanto a liberare le sue mani e a mettere una manetta ad un polso di Gardiner. Poi spossato, per lo sforzo, cade e sviene. Allora è Hosie che mette l'altra manetta al bandito.

Segue: Uno strano reverendo

ULTIME NOTIZIE

I repubblicani U.S.A. hanno sperato fino all'ultimo

Una notte febbrile in attesa dei risultati

(Segue dalla prima pagina)

Theodore Green, Democratico, è stato rieletto senatore di Rhode Island. Matthew Neely, democratico, è stato eletto per la quinta volta senatore della Virginia occidentale e Charles Howell candidato democratico per il New Jersey, ha dichiarato di avere sconfitto il repubblicano Clifford P. Case, appoggiato da Eisenhower ma combattuto da MacCarthy.

In una accesa gara il democratico Abraham Ribicoff ha battuto l'attuale governatore John Davis Lodge, del partito repubblicano, nelle elezioni per il governatore del Connecticut. Lodge è sposato all'ex-attrice italiana Francesca Braggiotti, la quale aveva preso una parte attiva nella campagna e si era recata nelle zone dove la popolazione è prevalentemente di origine italiana per parlare nella lingua natale agli italo-americani. Lodge è fratello di Henry Cabot Lodge, il capo della delegazione americana alle Nazioni Unite.

In uno degli Stati-chiave, l'Ohio, le prime indicazioni danno, per il Senato, il candidato democratico sen. Thomas Burke in testa rispetto al repubblicano Bender. E' in testa anche il democratico Frank Lausche per la elezione a governatore. Se Lausche vincerà otterrà il quinto mandato consecutivo a tale carica.

Nel West Virginia, il vecchio senatore democratico Matthew M. Neely, il quale ha 81 anno, è in seconda posizione rispetto al repubblicano Tom Sweeney, nelle elezioni per il Senato. Il West Virginia normalmente vota democratico.

Una grossa sorpresa delle elezioni si è registrata nel Delaware, dove Harris B. McDowell, jr., ha battuto la signora Lillian I. Martin nelle elezioni per la Camera. L'unico seggio alla Camera del Delaware era tenuto sin qui da Herbert B. Warburton, il quale si è presentato senza successo alle elezioni per il Senato.

Verso le 5,30 di stamane (ora italiana) Eisenhower era ancora in piedi, in casa del segretario Wilson. Era stanco, insonnolito, un po' pallido. Interrogato dai giornalisti nel momento in cui faceva ritorno alla Casa Bianca, egli ha risposto ad uno di essi che gli domandava che cosa pensasse dello svolgimento delle elezioni: «Di fatto, vi sono ancora numerose situazioni indecise»; ed ha aggiunto che quei candidati repubblicani che egli aveva previsto sarebbero usciti dalla difficoltà «non andavano ancora molto bene, anzi taluni stavano per perdere», mentre altri candidati repubblicani gli avevano procurato una piacevole sorpresa perchè «progredivano benissimo».

Mentre gli americani stanno col fiato sospeso in attesa di conoscere il risultato delle elezioni, i prigionieri di Sing Sing (per i quali la nomina del nuovo governatore di New York vuol dire, se non la grazia, almeno la commutazione della pena capitale) sono in preda a violenta emozione. Qualunque, però, sia il risultato delle elezioni per il nuovo governatore dello Stato, da cui dipendono le prigioni, è tradizione che il neo-eletto capo amministrativo inizi il suo governo con degli atti di clemenza. Per questo motivo le autorità hanno disposto che i condannati potessero ascoltare la radio fino alle 23,15 (dell'ora locale).

Una prova dell'incertezza che è regnata fino all'ultimo, è data da «Univac», la gigantesca calcolatrice elettronica esistente a New York. Sulla base dei più recenti e completi risultati, la macchina calcolatrice ha rovesciato le precedenti previsioni indicando che i democratici otterranno il controllo della Camera dei Rappresentanti.

Fra le «sorprese» della giornata è da annoverare quella per la carica di Governatore della Pennsylvania, dove è stato eletto George Leader, di 36 anni, un pollicultore che sei mesi fa era completamente sconosciuto come uomo politico. Egli è il primo governatore democratico dello Stato da 20 anni a questa parte.

Ma il vero apice della drammatica lotta elettorale si è toccato a New York, per la nomina del nuovo Governatore: erano in lizza il democratico Averell Harriman e il repubblicano Irving Ives, per il quale si era battuto accanitamente lo stesso Eisenhower. Il conteggio era stato subito per Harriman, che era in testa con [illegible]

[illegible] *«Per i repubblicani il responso dello Stato di New York significa tristezza e* [illegible]*» ha dichiarato* [illegible]

Intanto i risultati giungevano rapidamente. [illegible]

Ives e il presidente del partito repubblicano per lo Stato di New York, Morhouse si recavano immediatamente a conferire col governatore Dewey nell'appartamento di quest'ultimo all'albergo Roosevelt per esaminare la drammatica situazione creatasi nelle ultime ore. Alcuni dirigenti repubblicani sostenevano infatti che vi era ancora la possibilità di una vittoria di Ives.

Alle ore 9 il margine a favore di Harriman si era ulteriormente ridotto: 11 mila voti su 5 milioni di voti (mancavano ancora 53 sezioni), ma la sua elezione era ormai assicurata e veniva ufficiosamente proclamata.

Harriman non aveva mai partecipato ad elezioni a cariche pubbliche, ma ha ricoperto importanti incarichi diplomatici fra cui quello di ambasciatore americano a Mosca ed ex-ministro del Commercio. La campagna elettorale è stata combattuta dai due partiti senza esclusione di colpi. E' noto che Ives aveva attaccato Harriman accusandolo di disonestà in diversi affari commerciali svoltisi anni or sono con la sua partecipazione. L'afflusso alle urne era stato molto alto in tutto lo Stato malgrado la continua pioggia. In alcune zone era caduta la neve.

Ives conserva la sua carica di senatore, Harriman assumerà la carica di Governatore il 1° gennaio e prenderà le consegne da Dewey il quale aveva annunciato tempo fa di volersi ritirare a vita privata. Il rovescio repubblicano avrà ripercussioni sfavorevoli sulla sua influenza nel Congresso nazionale repubblicano del 1956.

La vittoria di Harriman ha attirato l'attenzione di tutto il Paese e queste elezioni potrebbero ripercuotersi sulle elezioni presidenziali del 1956. Dopo 12 anni New York è passata nelle mani democratiche. Ives non era stato mai battuto in tutta la sua lunga carriera politica.

Essendo però debole la maggioranza ottenuta da Harriman (circa 10 mila voti) il presente governatore Thomas Dewey ha ordinato che tutte le macchine per votare e tutte le schede siano custodite affinchè si possa procedere ad un nuovo minuzioso controllo.

Franklin Roosevelt junior, figlio dello scomparso Presidente F. Delano è stato battuto dall'avversario repubblicano e non è stato eletto Procuratore Generale dello Stato di New York. t.

Sulla questione della Saar

Gravi difficoltà per il Governo di Bonn

BONN, mercoledì sera.

La crisi politica in seno al Governo di Bonn va facendosi piuttosto seria. Il cancelliere Adenauer ha subìto infatti un grosso rovescio quando stamane il secondo partito della sua coalizione governativa si è dichiarato contrario al recente accordo franco-tedesco sulla Saar.

Si tratta del partito dei profughi che dispone di 28 voti in Parlamento. Precedentemente anche il partito dei liberi democratici, che dispone di 47 voti, si era pronunciato per il «no». Di conseguenza l'opposizione alla politica estera del cancelliere Adenauer è andata in queste ultime ore sensibilmente irrigidendosi.

SITUAZIONE POLITICA ANCORA TESA

La lettera di chiarimento di Malagodi a Saragat

L'on. Fanfani ha fatto ieri una lunga relazione al Consiglio nazionale della D.C. (Telef.)

Si arriverà ad una chiarificazione? - Come è sorto e si è sviluppato l'attuale stato di tensione fra i partiti della maggioranza L'atteggiamento dei repubblicani - I problemi discussi stamane al Consiglio dei ministri

ROMA, mercoledì sera.

In una situazione politica che appare sempre più tesa si è riunito stamane, a Villa Madama, il Consiglio dei ministri. Nessuna indiscrezione è ancora trapelata; tuttavia si sa che il Consiglio ha innanzitutto esaminato la situazione del Salernitano.

Il vice-presidente Saragat ha poi presentato la nuova legge elettorale politica, sulla quale i quattro partiti della coalizione governativa avevano raggiunto l'accordo. Saragat ha illustrato i criteri della nuova legge che elimina il cosiddetto «premio invisibile» che andava a vantaggio essenzialmente della D.C. e del P.C.I., e a tutto svantaggio dei partiti minori.

Si è poi passati alla discussione sulle misure da adottare per la difesa della democrazia, che nei giorni scorsi hanno formato oggetto di discussioni e di critiche. E' stato però solo un primo scambio di idee che verrà proseguito in una delle prossime riunioni; a parte la necessità di affrontare tutta la materia, non è apparso opportuno al governo di prendere decisioni tanto impegnative, mentre ancora deve essere portato a compimento il processo di chiarificazione in atto in seno alla compagine ministeriale.

Il provvedimento si baserebbe su tre concetti:

1) celebrazione dei processi per direttissima, affinchè la pena risponda meglio al principio dell'esemplarità;

2) responsabilità civile della società, ente, partito e privato che risulti interessato alla pubblicazione;

3) sanzioni non detentive, ma di ordine pecuniario di importo molto elevato.

All'origine dell'attuale stato di frizione in seno alla compagine ministeriale, vi è un passo del discorso dell'on. Malagodi al Consiglio nazionale liberale e che è stato vivacemente riprovato dai socialdemocratici. Disse sabato l'on. Malagodi: «Il trasferimento dell'on. Martino dalla Pubblica Istruzione a Palazzo Chigi si rese indispensabile affinchè la nostra politica estera fosse in mani politicamente esperte, non impulsive, ma ferme e sicure, in modo da evitare sia il pericolo di oscillazioni e d'incertezze, sia il pericolo ancor più grave di deviazioni sostanziali, dettate dal desiderio di aprire a sinistra all'estero come all'interno». Nella prima parte di questo passo, l'allusione appariva rivolta a Saragat e nella seconda a Gronchi.

Per dissipare interpretazioni date a taluni passi del suo discorso, Malagodi ha scritto a Saragat una lunga lettera spiegandogli la posizione del partito liberale italiano, mirante ad una più stretta collaborazione sul piano governativo.

Se questa lettera sia o meno riuscita a dissipare le nubi che tuttora sono all'orizzonte politico romano fra via Frattina e Palazzo Wedekind sapremo nei prossimi giorni, dopo la riunione dell'esecutivo del P.S.D.I.

A quale obiettivo punti il riesame della situazione politica è stato spiegato da Saragat. Il «leader» socialdemocratico non ha esitato a dire che, se non di una crisi, a suo avviso si rivela la necessità di un rimpasto che impegni direttamente nella azione di governo le correnti dominanti dei partiti attraverso i loro uomini migliori e che tutti i partiti della concentrazione democratica si impegnino severamente a fondo nel portare innanzi sollecitamente ed efficientemente il programma che fu concordato all'atto della formazione del governo.

Un riesame della situazione politica — ritiene ancora Saragat — è tanto più necessario in quanto tutti sanno che si è alla vigilia di deliberare su misure contro il pericolo comunista e i socialdemocratici sono pronti ad impegnarsi nella lotta se questa è fatta in funzione largamente sociale e non certo se essa deve risolversi nell'interesse e per il profitto dei ceti reazionari.

L'on. Bonfantini, esponente della corrente della sinistra socialdemocratica, ha espresso la sua soddisfazione per l'atteggiamento assunto da Saragat nei confronti dei liberali e «per la richiesta di un rimpasto con la partecipazione diretta dell'on. Fanfani, secondo quanto già da varie settimane richiesto dalla sinistra socialdemocratica».

Anche i repubblicani stanno a guardare. Si attribuisce a Pacciardi questa frase: «Il governo quadripartito con tre partiti ricorda quella compagnia di villaggio che recitava "I due sergenti" con un sergente solo». E' evidente che Pacciardi ripropone da parte del P.R.I. la necessità di riassumere posizioni di responsabilità governativa. Tutto questo verrà vagliato nella riunione che subito dopo le celebrazioni di Trieste l'on. Scelba terrà ai quattro segretari dei partiti democratici e ai capi dei gruppi parlamentari per trovare una via d'uscita.

IL GIUDICE SEPE DI NUOVO AL LAVORO

Riprendono gli accertamenti nei confronti di Piccioni e Montagna

Conclusa rapidamente la faccenda della "sosia,, della Montesi, sono in corso indagini per stabilire se Wilma avesse un conto in banca - Il prof. Macaggi ha chiesto una proroga per la consegna della perizia

Roma, mercoledì sera.

Dopo tre giorni di apparente riposo, la Sezione Istruttoria riprenderà oggi in pieno la sua attività per compiere quegli «ulteriori accertamenti» nei confronti di Piero Piccioni, Ugo Montagna e Palmira Ottaviani che hanno ritardato la conclusione dell'istruttoria formale sulla morte di Wilma Montesi. La stasi verificatasi in questi giorni nella laboriosa indagine ha impedito di registrare ancora qualche episodio saliente ed ai cronisti giudiziari è toccato [illegible] *il compito di riepilogare il lavoro svolto in questi ultimi tempi dal dott. Sepe e di riferire avvenimenti marginali.*

Si è detto così che il Magistrato sbrigherà rapidamente la faccenda riguardante la «sosia» di Wilma Montesi, venuta alla ribalta in seguito ad una lettera anonima. L'anonimo precisava infatti che in uno studio fotografico di viale Angelico esistevano copie di istantanee che ai primi dello scorso anno Piero Piccioni e Wilma Montesi avrebbero fatto eseguire. Una segnalazione «ghiotta» che però, dopo gli accertamenti dei carabinieri, doveva risultare infondata.

In seguito ad una perquisizione compiuta nello studio fotografico non fu trovata traccia di negativi riguardanti Piccioni e la Montesi; fu rinvenuta soltanto la fotografia d'una ragazza che aveva una sorprendente rassomiglianza con la disgraziata fanciulla trovata morta sulla spiaggia di Torvajanica. Il fotografo eseguì un ingrandimento della immagine, ed i carabinieri la portarono al Magistrato che ne prese visione.

Il fatto che la «sosia» di Wilma Montesi sia stata citata come testimone, non è dunque che uno scrupolo del magistrato inquirente il quale non intende tralasciare nulla nel corso dell'inchiesta.

Quella di inviare al dott. Sepe lettere anonime è divenuta ormai quasi un'abitudine. Sul tavolo del suo ufficio a Palazzo di Giustizia vi è tutta una raccolta di documenti del genere che il magistrato prima di esaminare sottopone al controllo di un perito per cercare di individuare chi o coloro che scrivono. Sempre in base ad una di queste egli è stato costretto a svolgere indagini per stabilire se Wilma Montesi avesse intestato a suo nome in una banca cittadina un conto corrente per una somma sia pure non elevata. Alcuni sostengono che tali indagini hanno dato esito positivo e che tale circostanza confermerebbe una doppia vita della Montesi. Ma non si sa nulla di certo.

Si apprende infine da Genova che il prof. Domenico Macaggi il quale, come è noto, venne incaricato di effettuare una perizia sui resti della «1400» che apparteneva a Piero Piccioni, non ha ancora completato il suo lavoro. Avvicinato da un giornalista l'eminente perito ha confermato che il termine fissato da Sepe per la consegna della relazione conclusiva è scaduto ieri 2 novembre. Il prof. Macaggi ha però soggiunto che qualche giorno fa aveva richiesto ed ottenuto dal presidente della Sezione Istruttoria Sepe una proroga di alcuni giorni per l'espletamento del suo mandato. Al termine di tale proroga — pare si tratti di una settimana — egli consegnerà personalmente a Roma al dott. Sepe i referti e i risultati degli esami da lui eseguiti.

Un aereo spagnolo si fracassa a terra

Tutti gli undici uomini dell'equipaggio sono periti

MADRID, mercoledì sera.

Un aeroplano militare spagnolo in volo da Malaga a [illegible] si è fracassato al suolo nelle vicinanze di quest'ultima località.

Tutti gli undici occupanti l'apparecchio sono morti.

Colpo di scena al processo di Milano

Il Pentecani accusa l'amante del delitto

Subito dopo la sensazionale deposizione, l'imputata si abbatte piangendo sul pancone degli imputati - I particolari del truce assassinio

Milano, mercoledì sera.

Un improvviso colpo di scena si è avuto stamane al processo per il delitto di corso Buenos Aires: Luigi Pentecani, imputato dell'assassinio, ha chiesto in apertura di udienza al Presidente di poter parlare, e nel corso di una drammatica deposizione ha rivelato che ad uccidere la signora Abbondanza è stata la sua amante, Liliana Picucci, che sinora aveva tentato di scagionare. Alle parole del Pentecani, la donna si è abbattuta piangendo sul pancone degli imputati.

Luigi Pentecani ha iniziato la sua confessione, rifacendo la storia della sua fuga con la Picucci e delle successive peregrinazioni per l'Italia, in condizioni economiche sempre più disperate, sino all'arrivo in casa degli Abbondanza a Milano, dove apprese che la famiglia Taddei, dalla quale sperava aiuti, si trovava a Roma.

Il racconto del Pentecani, spesso interrotto da singhiozzi, è proceduto ripetendo particolari conosciuti sino a quando l'imputato è venuto a parlare del momento in cui si maturò il delitto. Rimasti soli nella casa di corso Buenos Aires, l'uomo manifestò all'amante l'intenzione di derubare gli ospiti, onde potere col ricavato raggiungere la capitale: dopo una prima opposizione, la Picucci sembrò rassegnarsi e, quando l'Abbondanza rientrò nell'appartamento, dal quale si era assentata per pochi minuti, si trovò di fronte il Pentecani con la rivoltella spianata che le ingiunse di non urlare se non voleva che succedesse un patatrac. Sempre secondo il racconto dell'imputato, la vecchia venne quindi fatta stendere sul letto e legata con delle cravatte, «Prendetemi tutto, ma non fatemi del male», implorava la vittima mentre il Pentecani girava per la casa per racimolare l'asportabile. A sua guardia rimase la Picucci.

«Le avevo ordinato di cambiarsi gli abiti — prosegue il Pentecani — e ad un tratto, mentre mi trovavo in un'altra stanza intento a riempire una valigia, ho udito un colpo. Corso in camera da letto ho visto Liliana con una bottiglia rotta in mano, pallidissima, che diceva tremando "Non è niente... vedrai che non è morta". Mi sono reso invece conto che per la signora Abbondanza era finita e avvicinandomi al letto mi sporcai l'abito di sangue...».

La Picucci, che sino a quel momento aveva ascoltato in silenzio le parole del suo amante, dà un urlo e coprendosi il volto con le mani si getta supina sulla panca degli imputati, piangendo disperatamente.

Il racconto dell'imputato, dopo una breve pausa dovuta all'emozione del momento, continua con la storia della fuga dei due amanti all'estero, già nota, sino al ritorno in Italia e alla loro cattura.

La deposizione del Pentecani ha provocato un certo fermento tra la folla, tanto da indurre il presidente a sospendere l'udienza e a rinviare il processo al pomeriggio.

Si incontrerà con l'ex-regina Narriman?

Viaggio improvviso di Faruk a Ginevra

Si ritorna a parlare di una imminente rappacificazione tra i coniugi Il segretario dell'ex-sovrano sostiene trattarsi di una visita d'affari

Nostro servizio particolare

Ginevra, mercoledì sera.

Con il colpo di scena dell'inopinato arrivo dell'ex-re Faruk in Svizzera, il mistero che circonda l'ex-regina Narriman, che, come si sa, in questi giorni ha fatto annunciare di voler quanto prima divorziare dal suo secondo marito, il medico egiziano El Nakib, non fa che infittirsi, a meno che, al contrario, non stia per preludere ad una completa chiarificazione dei rapporti fra Narriman e Faruk. Quest'ultimo è giunto all'aeroporto di Ginevra nelle prime ore del pomeriggio di ieri, recandosi subito nel principale albergo della città, dove l'anno scorso, al momento della rottura con Narriman, era appunto discesa la ex-moglie e sua madre, signora Sadek.

Naturalmente l'arrivo di Faruk ha fatto sorgere a Ginevra una infinità di ipotesi; si è così parlato di una imminente rappacificazione con Narriman, e di una visita che Faruk da un momento all'altro farebbe alla ex-moglie nella clinica della professoressa Hochat di Losanna, dove Narriman è in cura da quasi un mese; e [illegible] si è attribuita a Faruk l'intenzione di fermarsi a Ginevra per incontrarsi con lei al momento più opportuno.

Per tagliare corto a tutte queste congetture, il segretario di Faruk [illegible]

Queste le dichiarazioni. [illegible]

Due anni fa, nell'ultima sua visita a Lugano, Faruk ebbe un serio incidente con la polizia elvetica [illegible]

In conclusione l'interrogativo resta. [illegible] Faruk a venire così precipitosamente in Svizzera?

Amore o affari? E' quello che probabilmente si saprà nei prossimi giorni se non addirittura nelle prossime ore.

Il figlio di Faruk e della Narriman, il piccolo Fuad II, è rimasto in Italia.

o. f.

Rovinosa caduta d'una frana in Colombia

Accertati finora 31 morti

BOGOTA', mercoledì sera.

Una quindicina di edifici sono rimasti sepolti a Medellin, nella Colombia nord-occidentale, da un'enorme massa di terreno franata a causa delle pioggie torrenziali dei giorni scorsi.

Si ignora il numero delle vittime. Si sa solamente che uno degli edifici sepolti è la stazione ferroviaria, dalle cui macerie sono stati estratti finora 31 cadaveri. Fra di questi sono stati identificati quelli di un impiegato ferroviario, della moglie e dei loro quattro bambini e quelli di tre massaie della località.

Impressione a Biella per i due clamorosi arresti

Fu la "Marilan,, a condurre Mario Lanza alla rovina

L'inventore aveva riposto ogni speranza in questa macchina che doveva "rivoluzionare,, l'industria tessile - Un vorticoso giro di assegni a vuoto con la complicità del funzionario di una banca

Biella, mercoledì sera.

La notizia dell'arresto dell'industriale Mario Lanza e dell'ex-cassiere della filiale di Biella del Banco di Roma, dott. Lelio Leone, entrambi implicati in una lunga serie di operazioni finanziarie ritenute fraudolente, ha destato impressione soprattutto per quanto riguarda il funzionario di banca, che tutti in città ritenevano insospettabile. Il Lanza, a onor del vero, tra i suoi concittadini, e in particolare fra gli abitanti del rione Chiavazza, dove recentemente ha fatto edificare una villa sontuosa, non ha mai riscosso eccessiva fiducia. I suoi progetti, le sue invenzioni, che pure su un piano teorico avevano un fondamento di realtà, hanno sempre incontrato una certa diffidenza.

L'origine di questo scetticismo, nel quale forse affonda le sue radici l'odierna vicenda, va anche ricercata nel temperamento del Lanza, diametralmente opposto a quello dell'uomo medio biellese. Portato già per natura ai gesti teatrali, il Lanza aveva affinato questa sua tendenza durante il suo soggiorno nell'America del Sud, dove negli anni immediatamente successivi al secondo conflitto mondiale era riuscito ad accumulare abilmente, con operazioni finanziarie azzardate, ma perfettamente riuscite, un'ingente fortuna.

Al suo ritorno in patria egli aveva voluto realizzare un progetto da lungo tempo accarezzato, e cioè la costruzione di una complessa macchina tessile che riassumesse diverse fasi della lavorazione dei tessuti, portando a un notevole risparmio di mano d'opera, e di conseguenza a un minor costo di produzione. A tale scopo trasformò un capannone di via della Vittoria in un'attrezzata officina, che battezzò «stabilimento-pilota», in cui lavoravano alcuni tecnici e operai in tute azzurre con tanto di sigla «Marilan», il marchio che egli aveva dato alla nuova macchina.

Per un certo periodo di tempo i fondi non gli mancarono, ma per poter mantenere il ritmo di vita che si era imposto, sarebbero occorsi capitali ben più ingenti, o per lo meno un rilevante reddito fisso. Invece al Lanza venne a mancare anche la possibilità di ripetere le operazioni che gli avevano fruttato la ricchezza. Concentrò allora tutte le sue speranze su quella macchina tessile che egli considerava rivoluzionaria ma ben presto si trovò senza fondi liquidi e soprattutto senza finanziamenti.

Mario Lanza non è il tipo che si arrende alle prime difficoltà e per uscire dal vicolo cieco in cui si era cacciato, decise di ricorrere a un complicato «giro» di assegni a vuoto. Ne parlò col dott. Leone, un funzionario dinamico e di temperamento impulsivo e generoso e ottenne la sua complicità. Molti, ancor oggi, accordano all'ex-cassiere la buona fede: è assai probabile che il dott. Leone si sia lasciato convincere dal Lanza che si trattava semplicemente di superare un breve periodo di congiuntura con una serie di operazioni di cui non sarebbe poi rimasta alcuna traccia. Sta di fatto che il funzionario di banca accettò di «collaborare» alla realizzazione dell'impresa che, a dire del Lanza, avrebbe fruttato ad entrambi la ricchezza.

Per scoprire le malversazioni dell'ex-cassiere gli ispettori della sede centrale del Banco di Roma hanno dovuto svolgere per mesi e mesi pazienti e laboriosissime indagini, che si sono concluse solo in questi ultimi giorni con la denuncia del funzionario infedele e del Lanza.

p. m.

PER LE SUE SCOPERTE SULLA COSTITUZIONE DELLE MOLECOLE

Il "Nobel,, di chimica all'americano Pauling

Le proteine considerate come i "mattoni,, dell'edificio vivente - Anche molti virus, anticorpi ed ormoni sono proteine, alle quali sembra connesso il meccanismo del cancro

STOCCOLMA, mercoledì sera.

Al famoso chimico degli Stati Uniti dr. Linus Pauling è stato assegnato il Premio Nobel 1954 per la chimica per le sue scoperte sulle forze di coesione delle molecole, che determinano le loro funzioni come elementi strutturali negli organismi viventi.

Il prof. Pauling ha 53 anni ed insegna chimica al «California Institute of Technology» di Pasadena. Ha pubblicato opere di chimica di carattere didattico diffuse in tutto il mondo.

Il Premio, che ammonta a 181 mila 646 corone (circa 22 milioni di lire) sarà offerto al dr. Pauling da re Gustavo VI Adolfo di Svezia durante la cerimonia che si farà a Stoccolma il 10 dicembre.

La «Reale Accademia svedese delle Scienze», ha dichiarato che il Premio viene conferito all'eminente chimico americano «per i suoi lavori sulla natura dei legami chimici, specialmente nei riguardi della struttura delle sostanze complesse». Tali sostanze sarebbero le proteine, materiale strutturale di tutti gli organismi viventi.

Le proteine sono le sostanze chimiche più complesse: le loro molecole contengono di solito decine di migliaia di atomi. Una produzione sintetica di proteine in laboratorio è quindi estremamente difficile e tuttora impossibile. Essa sarebbe preziosa non solo nel campo patologico, ma anche nel campo alimentare, perchè permetterebbe la produzione di cibi sintetici.

Prima degli studi di Pauling la scienza non aveva alcuna idea sulla struttura delle sostanze proteiche. Calcolando le distanze tra gli atomi e le forze interagenti, egli si spinse fino alla creazione di modelli geometrici di molecole proteiche, che risultarono a struttura cordale e spiraliforme e a campane intrecciate.

I lavori a cui Pauling deve l'ambito premio sono degli studi, che risalgono al 1931. «Essi hanno fatto l'effetto di un'esplosione — ha detto il prof. Tiselius — ed ora ognuno concentra le sue ricerche sui modelli molecolari creati dal dr. Pauling».

Il contributo principale di Pauling concerne la natura dei cosiddetti legami di risonanza, i quali determinano le caratteristiche delle molecole non solo in base alla forza di coesione dei suoi elementi, ma anche in base alle loro direzioni di allineamento. Con ciò si costruisce un calcolo che permette di prevedere la struttura intima di una sostanza complessa, prima che essa sia verificata sperimentalmente.

Le proteine possono essere considerate come i «mattoni» dell'edificio vivente. Non c'è campo, quindi, della biologia normale e patologica che non se ne interessi. Parecchi virus, anticorpi e ormoni sono proteine.

Il problema del cancro appare intimamente connesso col meccanismo di produzione delle proteine nel corpo umano: pare, infatti, che non sia altro che un eccesso di produzione proteica delle cellule.

Per tacitare i creditori rilasciò assegni a vuoto

Acqui, mercoledì sera.

Il ventenne Antonio Rodo di Ponti si era da qualche mese dato al commercio con propositi ambiziosi, ma con pochi quattrini. Purtroppo le limitate disponibilità finanziarie ben presto si esaurirono e il giovane commerciante non fu più in grado di far fronte ai suoi impegni: ormai i debiti superavano di gran lunga i crediti.

A questo punto il Rodo pensò di tacitare i creditori emettendo degli assegni per oltre un milione di lire, che al momento dell'incasso risultarono tutti scoperti.

Il pretore lo ha ora condannato alla multa di 880.000 lire.

Per il record di digiuno

Il fachiro Burma rischia di morire per asfissia

Parigi, mercoledì sera.

Il fachiro Burma che procede ad un nuovo tentativo per battere il proprio primato di digiuno che è di novantadue giorni, ha corso il rischio di morire asfissiato per l'assenza dell'usciere del Tribunale che aveva posto i sigilli sull'uscio della gabbia di vetro nella quale egli dà spettacolo in un caffè di Russo.

Per dare il maggior interesse al tentativo, il fachiro si era rinchiuso in quella gabbia in compagnia di un pitone di circa 5 metri e di alcune decine di vipere. L'altro giorno, il serpente cominciò a deperire. Il rettile era diventato nervoso, nevrastenico a causa di quella prigionia e dava segni di commettere stravaganze; tanto che il fachiro, per prudenza decise di sopprimerlo. Afferrato il coltellaccio gli recise il capo, e domandò che gli facessero venire l'usciere affinchè togliesse i sigilli dalla porta per permettergli di sbarazzarsi della carogna, e poi si sdraiò.

Dopo di che il fachiro si coricò di nuovo per terra in mezzo alle sue vipere, e aspettò. Soltanto dopo due giorni l'usciere, che era assente, si presentò e aprì la porta legalmente: il fachiro allungato per terra pareva addormentato; in realtà era quasi asfissiato a causa del fetore sprigionato dal pitone. Sarebbe morto di certo se l'assenza dell'usciere fosse durata un giorno di più.

l. m.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, è mancato l'

Avv. Pietro Rolando

Ne danno il doloroso annuncio i cugini, i parenti tutti e l'affezionata Marianna Alesiato che amorevolmente l'assistette. I funerali avranno luogo giovedì 4 corr. alle ore 10,30, partendo da via Alfieri 24. La cara Salma proseguirà per Orbassano, per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori, ma opere di bene.

Torino, 3 novembre 1954.

TORINO - A. VIII - N. 261
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
3-4 Novembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Beatrice Cenci

Un padre indegno

IV. — *Denunciato per depravazione sessuale da un domestico, il nobile romano Francesco Cenci viene arrestato e dopo tre mesi rimesso in libertà, ma condannato a pagare una ammenda di 100 mila scudi. Papa Clemento VIII lo obbliga a sposare al barone Savelli la figlia Antonietta e a darle una dote di 20 mila scudi. Dopo che il figlio Rocco rimane ucciso in duello, Francesco Cenci, che finisce di pagare l'ammenda, è libero di recarsi dove vuole. Egli mette in pensione i figli minori Bernardo e Paolo e con la seconda moglie Lucrezia e la figlia Beatrice si reca a vivere nel castello di La Petrella, messo a sua disposizione dal suo amico principe Colonna.*

Olimpio Calvetti e sua moglie Plautilla accompagnano gli ospiti negli appartamenti del primo piano: le «camere dipinte». Il siniscalco de La Petrella e i suoi abitano al piano superiore. A mano a mano che i Cenci si sistemano nel loro nuovo alloggio, Beatrice si interessa sempre più a questo Olimpio Calvetti, il cui simpatico viso è stata la prima cosa piacevole sulla quale i suoi occhi si siano posati a La Petrella. Beatrice

si informa sul suo conto. Ella apprende così subito che Olimpio Calvetti, nato in una botteguccia di sarto vicina al palazzo Colonna, a Roma, era entrato adolescente al servizio della famiglia Colonna, come scudiero. Egli aveva fatto la guerra su una delle navi di Papa Pio V nel 1571 e si era così trovato nella sanguinosa battaglia di Lepanto. Calvetti aveva partecipato poi alla campagna del Portogallo, nel 1580, a fianco al suo padrone Marzio Colonna. Al suo ritorno a Roma, Olimpio si era comportato da fiero smargiasso attaccabrighe. Una sera che un certo Zucchi aveva litigato con lui, Olimpio lo aveva ucciso in duello sotto l'arco di Camigliano. Olimpio ottenne il perdono del Papa a condizione di andare a vivere ad Avignone. Autorizzato a tornare a Roma nel 1590, durante una bravata con i clienti di una taverna, Olimpio aveva sguainato la spada e ucciso un certo Angelo d'Ascoli. Questa volta, condannato a morte in contumacia, Olimpio era stato costretto a rifugiarsi fuori degli Stati del Papa. Ed è così che, grazie al principe Colonna, egli era venuto

ad assumere le funzioni di governatore a La Petrella, in territorio napoletano. Calvetti si era allora sposato con Plautilla Gasperini, figlia dello speziale del povero villaggio rannicchiato ai piedi del castello di La Petrella. Ella gli aveva dato due figli che adorava: una bimba, Vittoria, e un bimbo, Prospero. Francesco Cen-

ci aveva fatto credere alla moglie e alla figlia, quando aveva dovuto farle decidere a recarsi con lui a La Petrella, che si trattava di una breve villeggiatura in campagna in un sito incantevole. Ora egli parlava chiaro. Lucrezia e Beatrice erano alla tetra Petrella per restarvi definitivamente. Le due donne potevano circolare liberamente nel castello, ma non erano autorizzate a uscirne. Di più, il comportamento di Francesco Cenci diventava molesto, inammissibile. Egli parlava spesso a Beatrice del tiro perfido che gli aveva giocato Antonia lasciandolo per sposarsi. Andando sulle furie, egli finiva per picchiare Beatrice. «Egli dava ad intendere alla povera ragazza — scrisse Stendhal — una eresia spaventosa, che si osa appena riferire, e cioè che quando un padre conosce la propria figlia, i bimbi che nascono sono sicuramente dei santi! ». Ma queste abbominevoli parole non gli bastavano; dopo aver invano tentato di convincere Beatrice di darsi a lui, Cenci «non ebbe vergogna di andare a coricarsi, svestito, nel suo letto. Ed egli girava completamente nudo nelle stanze del castello. Un giorno che sua moglie Lucrezia si era indignata, egli la colpì al viso con uno sperone che aveva in mano, ferendola seriamente... ».

Segue: *Il primo amore*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Vittoria dei democratici nelle elezioni americane

Adlai Stevenson, che fu candidato democratico contro Eisenhower nelle elezioni presidenziali, ha guidato la battaglia elettorale del suo partito contro quello repubblicano. Per quanto gli scrutini siano ancora in corso, la vittoria democratica si delinea sicura.

Le porte di gomma

Alla rassegna commerciale di Manchester sono state presentate delle porte di gomma. Fissate a due intelaiature mobili, hanno il pregio di non far rumore e sono dotate di quattro finestrini.

La bella Violetta Elvin a Roma

Violetta Elvin, la prima danzatrice del Balletto inglese Sadler's Wells, esegue alcune figurazioni della «Bella addormentata» tra i ruderi del Foro Romano

Danièle Delorme si sceglie due bambini

Danièle Delorme, che sosterrà la parte della giovane madre di due bimbi nel film «Casa di bambola», si è recata al Conservatorio della Scuola dello spettacolo di Parigi per scegliere i due piccoli.

A sessant'anni gioca ancora coi pupazzi

Il veterano del teatro delle marionette tedesche, Friedrich Rieck, che ha 60 anni, si diverte ancora a intessere colloqui fra pupazzi di sua creazione. Eccolo mentre riceve la visita a Berlino di suoi piccoli ammiratori, ai quali mostra la maschera di un capo indiano che egli attualmente sta fabbricando.

Un completo per montagna

Un modello per montagna con spencer di maglia rasata color grigio asfalto. Blusa bianca e sprone bianco che incornicia le spalle. I pantaloni del completo sono di pesante jersey dello stesso colore grigio.